

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALBONI: Raccolta di dati anagrafici e professionali concernenti amministratori comunali e provinciali. (9423) . . . . .	4332	CACCIATORE: Licenziamenti di operai nei depositi locomotive di Salerno, Napoli, Caserta, Benevento. (9934) . . . . . 4342
ALPINO: Trasporto merci sulle ferrovie dello Stato. (9069) . . . . .	4333	CANNIZZO: Consiglio di giustizia amministrativa in Sicilia. (9178) . . . . . 4342
AMATUCCI: Alloggi I. N. A.-Casa in Altavilla Irpina (Avellino). (9968) . . . . .	4333	CAPRARA: Organico del personale della Circumvesuviana di Napoli. (9759) . . . . . 4343
AMENDOLA PIETRO: Contratto collettivo per i lavoratori dell'industria trasferitisi in Germania stipulato in Roma nel 1941. (10138) . . . . .	4333	CAROCCHI: Sulla ripresa nel Congo di talune scene del documentario <i>Africa addio</i> . (9099) . . . . . 4343
BALDINI: Aggravi fiscali sulle merci in transito per Domodossola. (10057) . . . . .	4334	CATELLA: Sul film <i>Italiani brava gente</i> (8586) 4343
BASSI: Crisi nel settore della lavorazione ed estrazione dei marmi. (9829) . . . . .	4335	CATELLA: Benefici pensionistici ai piloti di aviazione in servizio dal 1908 al 1923. (10117) . . . . . 4344
BASSI: Declassamento stazione ferroviaria di Casteldaccia (Palermo). (10098) . . . . .	4336	CERUTI CARLO: Assunzione concorso pronostici Enalotto da parte delle ricevitorie del Totocalcio. (10130) . . . . . 4344
BATTISTELLA: Centro nucleare di Ispra (Varese). (9821) . . . . .	4336	COLASANTO: Fornitura di sale per uso industriale. (10379) . . . . . 4344
BOTTA: Targa di circolazione in prova per natanti a vapore. (9735) . . . . .	4337	COLOMBO VITTORINO: Sulla dichiarazione dei redditi. (9504) . . . . . 4345
BOTTA: Situazione emigrati italiani in Svizzera. (10015) . . . . .	4337	DE CAPUA: Provvidenze per le province di Bari e Foggia per danni da maltempo. (9962) . . . . . 4346
BOVA: Potenziamento dell'organico dell'I.N. P.S. di Catanzaro. (9332) . . . . .	4339	DE MARZI: Assunzione di centralinisti ciechi. (9593) . . . . . 4346
BRANDI: Sul raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria. (1649, già orale) . . . . .	4339	DIETL: Sulla requisizione di esercizi alberghieri in provincia di Bolzano. (8349) . . . . . 4346
BRANDI: Per il rispetto delle norme sulla pesca di altura. (9229) . . . . .	4340	FABBRI FRANCESCO: Traffico bananiero nel porto di Venezia. (10316) . . . . . 4347
BRANDI: Sull'erogazione dell'assistenza da parte dell'E. C. A. di Santa Marina (Salerno). (9557) . . . . .	4340	FERRARIS: Riduzioni orario di lavoro alle officine Magliola di Santhià (Vercelli). (10023) . . . . . 4348
BUFFONE: Adeguamento trattamento economico ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo. (10196) . . . . .	4340	FODERARO: Sospensione pagamento contributi agricoli in Calabria. (9533) . . . . . 4349
BUSETTO: Assistenza sanitaria ai superstiti della zona del Vajont emigrati all'estero e rientrati in Italia. (10010) . . . . .	4340	FODERARO: Sulla sospensione del servizio aereo Roma-Crotone-Roma. (9962) . . . . . 4349
BUTTÈ: Vertenze sindacali alla Magneti Marelli di Sesto San Giovanni (Milano). (9647) . . . . .	4341	FODERARO: Sulle nuove disposizioni per l'ingresso in Svizzera di lavoratori italiani. (10237) . . . . . 4350
BUZZI: Sistemazione personale delle stazioni sperimentali per l'industria. (10090) . . . . .	4341	FRANCHI: Inquadramento in qualifiche corrispondenti di alcuni dipendenti delle ferrovie dello Stato. (9359) . . . . . 4352
		GAGLIARDI: Richiesta estensione delle sovvenzioni statali per servizi di trasporto per conto terzi. (9635) . . . . . 4352

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1965

	PAG.		PAG.
GIGLIA: Potenziamento impianti ferroviari in Sicilia. (10186) . . . . .	4353	ROMUALDI: Prezzo d'esproprio di terreni per costruzione strada Latina-Terracina. (1720, già orale). . . . .	4366
GREGGI: Riduzione deficit degli enti locali. (9924) . . . . .	4353	ROSSI PAOLO: Costruzioni militari sul Monte di Portofino (Genova). (9822) . . . . .	4367
GRIMALDI: Snellimento servizio corrispondenza pensioni all'ufficio postale di Enna. (10080) . . . . .	4354	SCALIA: Uffici postali nei rioni Ognina-Picanello e via Vittorio Veneto-Cristo Re di Catania. (9808) . . . . .	4367
GUERRINI RODOLFO: Controversia tra l'« Inam » e gli accertatori contributivi (9086) . . . . .	4354	SGARLATA: Ventilata soppressione del binario nella stazione ferroviaria marittima nel porto di Siracusa. (10076) . . . . .	4368
JACAZZI: Cancellazione dalle liste elettorali di Manfredonia (Foggia) di due cittadini trasferitisi ad Aversa (Caserta). (9814) . . . . .	4356	VALITUTTI: Posti di portalettere in Fornelli (Campobasso). (9999) . . . . .	4368
LA PENNA: Potenziamento linee ferroviarie del Molise. (10008) . . . . .	4356	VIANELLO: Visto d'ingresso in America al musicista Luigi Nono. (9505) . . . . .	4368
LOMBARDI RUGGERO: Chiusura passaggio a livello sulla Treviso-Portogruaro (Venezia). (1684, già orale) . . . . .	4357	ZOBOLI: Alloggi « Gescal » in provincia di Forlì. (9639) . . . . .	4369
MAGNO: Annullamento da parte del prefetto di Foggia dell'elezione del sindaco e della giunta di Deliceto. (9336) . . . . .	4358		
MASCHIELLA: Licenziamenti al servizio riparazione carri e veicoli di Foligno (Perugia). (10059) . . . . .	4358		
MATTARELLI: Alloggi « Gescal » in provincia di Forlì. (9584) . . . . .	4359		
MIGLIORI: Repressione accattonaggio a Roma. (9425) . . . . .	4359		
MONASTERIO: Sulle dimissioni di un consigliere comunale di Cisternino (Brindisi). (9666) . . . . .	4360		
MUSSA IVALDI VERCELLI: Rappresentanti delle piccole e medie industrie nel C. N. E. L. (8668) . . . . .	4361		
OGNIBENE: Miglioramenti economici ai dipendenti di esportatori di prodotti ortofrutticoli. (8796) . . . . .	4361		
ORLANDI: Ripristino campo di aviazione di Fermo (Ascoli Piceno). (9605) . . . . .	4362		
ORLANDI: Scalo all'aeroporto di Falconara (Ancona). (9606) . . . . .	4362		
PELLEGRINO: Provvedimenti a favore dei profughi della Tunisia. (10102) . . . . .	4362		
PICCIOTTO: Sul comportamento del brigadiere Scarpa di Cerseto (Cosenza). (9265) . . . . .	4363		
PICCIOTTO: Trattamento economico del personale della Compagnia internazionale dei wagon-lits. (9475) . . . . .	4364		
PIRASTU: Situazione degli assuntori delle ferrovie complementari sarde. (9652) . . . . .	4364		
PIRASTU: Statizzazione servizio delle navitraghetto Civitavecchia-Golfo Aranci. (10264) . . . . .	4365		
POERIO: Potenziamento dell'organico dell'I. N. P. S. di Catanzaro. (9826) . . . . .	4365		
QUARANTA: Erogazione dell'energia elettrica in Templa la Mandra (Salerno). (9701) . . . . .	4365		
RIGHETTI: Ufficio I. N. P. S. in Subiaco (Roma). (9437) . . . . .	4366		

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che taluni comandi di stazione dei carabinieri della provincia di Milano (ad esempio quelli di Lodivecchio e di Tavazzano), hanno disposto l'accertamento di dati anagrafici e professionali e della localizzazione di lavoro, nei confronti dei cittadini eletti recentemente nei consigli comunali, senza giustificare la natura e gli scopi; e se ritenga di dare spiegazione del fatto, considerato che per il suo aspetto inquisitorio appare con tutti i segni di un abuso di autorità, lesivo delle prerogative di libertà del cittadino. (9423)

RISPOSTA. — I dati anagrafici e professionali degli amministratori degli enti locali, risultati eletti nella recente consultazione del 22 novembre 1964, servono per l'aggiornamento degli schedari degli amministratori comunali e provinciali.

La raccolta di tali notizie, compiuta, in massima parte, con la collaborazione delle stesse amministrazioni interessate, non viola alcuna disposizione di legge e non lede, in alcun modo, la libertà e l'autonomia dei singoli.

Nei casi specificatamente indicati dall'interrogante i dati relativi alle generalità dei neo consiglieri sono stati rilevati dal comandante della stazione dei carabinieri di Lodivecchio (ove ha sede anche la stazione dei carabinieri) presso l'anagrafe comunale e l'acquisizione delle notizie non ha avuto alcun carattere inquisitorio.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

ALPINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se rispondano al vero le notizie di stampa secondo cui alla commissione ministeriale, incaricata dello studio della riforma dell'azienda ferroviaria statale, sarebbe demandato anche il tema dell'acquisizione all'azienda medesima, con prescrizioni dirigistiche di cosiddetto coordinamento o con manovre tariffarie sotto costo facenti carico in definitiva al tesoro, di parte del traffico, specie di merci, attualmente svolto dall'autotrasporto privato.

Per tale ipotesi si fa presente che è già in atto una sensibile distorsione della distribuzione competitiva del traffico, in quanto solo l'autotrasporto privato sopporta, con replicati e specifici versamenti fiscali, il costo delle infrastrutture godute e deve coprire, a carico del proprio esercizio, l'ammortamento dei mezzi impiegati.

Ad ogni modo, considerando che della citata commissione fanno parte i rappresentanti delle organizzazioni sindacali comunque interessate alla rotaia, si ravvisa la necessità, per ragioni di giustizia e anche di completezza e razionalità dello studio e delle conclusioni, che siano incluse anche le rappresentanze delle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori del settore dell'autotrasporto, delle cui sorti e prospettive, indirettamente ma in modo assai concreto, si discute. (9069)

RISPOSTA. — La composizione della commissione, che è presieduta dal vice presidente del Consiglio Nenni, e comprende i rappresentanti dei ministeri interessati e delle organizzazioni sindacali, è stata stabilita in sede governativa a livello Presidenza del Consiglio.

Il compito della commissione è, com'è noto, quello di presentare concrete proposte per la riforma dell'azienda ferroviaria e, pertanto, i problemi trattati si riferiscono sostanzialmente al settore ferroviario.

Gli indirizzi che riguardano nell'insieme il campo dei trasporti trascendono la stretta competenza della commissione, ma rientrano nella politica generale dei trasporti che Governo e Parlamento intenderanno adottare nel quadro della programmazione economica nazionale.

Non sembra, pertanto, che le rappresentanze degli imprenditori e dei lavoratori del settore dell'autotrasporto possano portare alcun utile contributo per la soluzione di quei problemi dell'azienda ferroviaria che, in questa fase, formano oggetto dei lavori della commissione.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

AMATUCCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, o quali disposizioni siano state impartite, relativamente alla costruzione di 15 alloggi dell'I.N.A.-Casa iniziati nel 1961 in Altavilla Irpina (Avellino) e non ancora portati a termine.

Per conoscere, altresì, le ragioni per le quali non è stato posto riparo alla grave inadempienza della ditta appaltatrice che, fino a poco tempo fa, procedeva ai lavori con solo due operai, cosa questa che determina la estrema lentezza dell'esecuzione dell'opera e con danno evidente di molti lavoratori che, da anni, sperano di poter usufruire di un degno e igienico alloggio. (9968)

RISPOSTA. — Il rallentamento dei lavori nel cantiere 17683, in Altavilla Irpina, è dovuto alla necessità di apportare, su proposta della competente stazione appaltante (I.A.C.P. di Avellino), una variante al progetto iniziale, consistente nella realizzazione soltanto del primo e del secondo piano del costruendo fabbricato.

Detta variante, nonché una perizia suppletiva per lavori di contenimento, richiedenti una maggiore spesa di lire 3.228.498, rispetto a quella prevista in sede di progettazione, sono già state esaminate ed approvate dalla gestione case per lavoratori.

Di quanto sopra già è stata data notizia alla stazione appaltante che ha disposto subito la ripresa dei lavori di costruzione degli alloggi del cantiere di che trattasi.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia il testo integrale del contratto stipulato a Roma il 15 febbraio 1941 tra la confederazione fascista industriali e la confederazione fascista lavoratori industria concernente « il trattamento degli operai che si trasferiscono per il lavoro in Germania ». (10138)

RISPOSTA. — Si trasmette copia del contratto collettivo stipulato a Roma il 15 febbraio 1941 tra la confederazione fascista degli industriali e la confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per la disciplina del « trattamento degli operai che si trasferiscono per lavoro in Germania ».

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1965

ALLEGATO.

Bollettino ufficiale del Ministero delle corporazioni - supplemento per la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro - fascicolo 254 - 31 marzo 1941 - A. XIX E. F. - allegato n. 2360.

CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE DI LAVORO RIGUARDANTE IL TRATTAMENTO DEGLI OPERAI DELL'INDUSTRIA CHE SI TRASFERISCONO PER LAVORO IN GERMANIA.

(Pubblicato per estratto nella *Gazzetta ufficiale* del 25 marzo 1941 1 XIX, n. 72 - parte seconda).

Addì 15 febbraio 1941-XIX, in Roma, tra la confederazione fascista degli industriali, rappresentata, per delega, dal presidente eccellenza conte Giuseppe Volpi di Misurata, dal direttore professor Giovanni Balella, assistito dal capo del servizio del lavoro, avvocato Rosario Toscani e dal dottor Amedeo Zanchi, e la confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, rappresentata dal presidente consigliere nazionale Pietro Capoferri, assistito dal direttore dei servizi sindacali avvocato Erasmo Perani e da Mario B. Bertini; riconosciuta, in relazione all'interesse nazionale che il trasferimento dei lavoratori in Germania presenta, l'opportunità di tenere in particolare considerazione la posizione dei lavoratori medesimi, prese in esame le ripercussioni che conseguono nei rapporti di lavoro nei riguardi dei lavoratori predetti che, occupati presso aziende industriali, si trasferiscono in Germania in base alle disposizioni del Ministero delle corporazioni in applicazione dell'apposito provvedimento legislativo, è stato convenuto quanto segue:

Art. 1. - Al momento in cui il lavoratore lascerà il suo posto di lavoro per la partenza, il rapporto di lavoro intercorrente con l'azienda deve ritenersi risolto a tutti gli effetti di legge e contrattuali.

Il datore di lavoro provvederà a liquidare il lavoratore di ogni singola spettanza e indennità (escluso il preavviso) come per il caso di licenziamento normale ed a riconsegnare i documenti di lavoro con le annotazioni del caso.

Art. 2. - Al ritorno dalla Germania dei lavoratori di cui alla premessa, questi ultimi saranno riassunti presso l'azienda dalla quale dipendevano, prima della partenza, in occasione delle prime assunzioni di personale.

Art. 3. - Qualora il lavoratore, in relazione al precedente articolo, sia assunto dalla ditta dalla quale dipendeva prima della sua partenza per la Germania, l'anzianità maturata presso la stessa azienda prima della risoluzione del rapporto ai sensi dell'articolo 1 verrà conteggiata unicamente ai fini della maggiore misura di ferie e indennità di licenziamento, allorché i contratti graduano una detta misura in relazione all'anzianità, fermo restando che l'anzianità da liquidarsi ai fini delle ferie e dell'indennità di licenziamento è limitata a quella maturata successivamente alla nuova assunzione intervenuta dopo il ritorno del lavoratore dalla Germania.

Art. 4. - Le parti si impegnano di esaminare la posizione dei lavoratori iscritti in particolari casse di previdenza e di assistenza.

Art. 5. - Il presente contratto ha decorrenza dalla data della sua stipulazione ed avrà vigore fino a tanto che permangono le condizioni particolari che hanno determinato il provvedimento legislativo di cui alla premessa.

*Per la confederazione fascista degli industriali: G. BALELLA. - Per la confederazione fascista lavoratori dell'industria: P. CAPOFERRI.*

BALDINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle misure estremamente fiscali adottate dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato presso la stazione di Domodossola, in ordine alle merci di importazione; misure che hanno portato ad una sensibile riduzione del traffico.

Esse sono: elevazione della tassa minima per vagone a lire 15.000 per il tratto Iselle-Domodossola; applicazione di una tassa spinta nella misura di lire 200 per quintale indivisibile (massimo lire 10.000) a tutte le merci che dopo essere sdoganate nei magazzini di piccola velocità, debbono essere portate allo scalo grande velocità per il proseguimento a mezzo camion; tassa per altro assurda poiché gli interessati non possono ritirare le loro merci allo scalo piccola velocità per mancanza di spazio; riduzione della franchigia dei vagoni da 48 a 24 ore.

L'interrogante chiede inoltre se ritenga opportuno, in considerazione delle già gravi difficoltà economiche in cui si trova Domodossola e la zona dell'Ossola, per evitare che dette misure provochino licenziamenti in tutte

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1965

le categorie che gravitano e vivono sul lavoro delle importazioni di:

a) ridurre la tassa minima per il percorso Iselle-Domodossola;

b) abolire la tassa spinta in quanto il servizio che le ferrovie dello Stato devono svolgere per portare le merci dalla sezione piccola velocità alla grande velocità, è dovuto a deficienza dello scalo e non a negligenza degli importatori;

c) ripristino della franchigia per i vagoni in importazione a 48 ore;

d) prendere i provvedimenti necessari per facilitare il traffico via Domodossola attraverso l'ampliamento dello scalo al fine di superare le deficienze lamentate. (10057)

**RISPOSTA.** — La flessione delle importazioni attraverso il transito ferroviario di Domodossola, verificatasi negli ultimi tempi, è stata inferiore a quella registrata presso gli altri valichi di confine e non è comunque da attribuire alla adozione dei provvedimenti di carattere tariffario indicati.

Del resto tali provvedimenti non interessano il solo transito di Domodossola, bensì l'intera rete ferroviaria ovvero la generalità dei valichi ferroviari di confine e sono stati adottati nell'intento di adeguare maggiormente i prezzi ai costi del trasporto e di rendere più fluido lo scorrimento del traffico.

In particolare la tassa minima di lire 15 mila per carro è stata applicata, con decreto ministeriale 12 luglio 1963, n. 227, su tutta la rete ferroviaria e risponde all'esigenza di coprire i costi terminali che incidono fortemente sui trasporti a breve distanza.

La tassa di spinta di lire 200 al quintale indivisibile (con limite massimo di lire 10 mila per carro), applicata con decreto ministeriale 30 luglio 1963, n. 580, interessa tutte le stazioni doganali di confine e serve a compensare i costi delle manovre, particolarmente laboriose, richieste da alcuni utenti.

Infine la normale franchigia da tasse di sosta per l'eseguimento delle operazioni doganali ai transiti di confine è stata fissata in 24 ore dal decreto ministeriale 29 luglio 1959, n. 646, nell'intento di rendere più celere il deflusso dei trasporti dai transiti di confine per far fronte all'alto livello raggiunto dai traffici internazionali e di evitare che la concessione di termini supplementari di giacenza in franchigia costituiscano uno stimolo a prolungare la sosta dei trasporti in frontiera.

Poiché sono tuttora pienamente valide le ragioni che hanno motivato l'adozione dei

provvedimenti suesposti, non viene ravvisata l'opportunità di ridurre la tassa minima per carro, di abolire la tassa di sosta, né mediante l'emanazione di un provvedimento di carattere generale, né, tanto meno, limitato ai trasporti interessanti il transito di Domodossola.

Per quanto riguarda infine la richiesta di ampliamento dello scalo di Domodossola, si precisa che il provvedimento non appare di attualità in quanto in tale scalo sono stati recentemente ultimati importanti lavori, per una spesa di oltre un miliardo di lire, che hanno consentito di aumentare sensibilmente la capacità ricettiva dell'impianto, ponendolo in grado di far fronte alle esigenze di un traffico anche superiore a quello registrato negli ultimi anni. Né si può trascurare che, una volta ultimati i lavori in corso per il potenziamento degli impianti di Chiasso, ritorneranno a quest'ultima stazione, quale transito naturale, i trasporti in atto eccezionalmente dirottati via Domodossola, e si deve altresì tener conto della notevole contrazione dei trasporti di prodotti petroliferi in esportazione attraverso la linea del Sempione derivante dall'attivazione dell'oleodotto Genova-Aigle.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**BASSI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della crisi che ormai da parecchi mesi travaglia, aggravandosi di giorno in giorno con il protrarsi e l'accentuarsi della recessione del settore edilizio, l'industria della estrazione e della lavorazione dei marmi, la quale nella sola provincia di Trapani, ad esempio, con le sue 242 cave in coltivazione e 52 segherie con 205 telai installati e 4.000 dipendenti costituisce primaria fonte di occupazione e di reddito; e se ritenga di dover concorrere per la sua parte al superamento della incombente minaccia di una totale smobilizzazione del settore concedendo, anche a titolo di emergenza per un paio di anni, ove non fosse possibile a carattere definitivo, le seguenti agevolazioni:

1) riduzione del 50 per cento sulle tariffe di trasporto sui traghetti per gli autotreni e camion che trasportano marmi e pietre siciliani oltre lo stretto;

2) riduzione del 25 per cento sulle tariffe ferroviarie per il nolo dei carri per la spedizione dei marmi e pietre lavorati e grezzi.

Tali provvidenze, nel quadro di un rinnovato impegno meridionalista del Governo, ol-

tre che sovvenire in parte all'industria siciliana del marmo, nella eccezionale congiuntura, tornerebbero a vantaggio dell'intera industria edilizia nazionale, che in questo momento si vuole riattivare al massimo, quale volano antirecessivo, e rappresenterebbero altresì un atto di solidarietà nazionale e di giustizia nei confronti del più lontano lembo d'Italia, ove ogni intraprendenza e volontà di rinascita deve quotidianamente superare le enormi difficoltà ed i maggiori costi derivanti dalla estrema lontananza e dal quasi totale isolamento dal resto del paese. (9829)

**RISPOSTA.** — La concessione di riduzioni tariffarie al trasporto ferroviario di marmi e pietre lavorati e grezzi in provenienza dalla Sicilia sarebbe in contrasto con gli obblighi della parità di trattamento con le altre regioni e con quelli derivanti dal trattato di Roma sulla Comunità economica europea che vieta di praticare tariffe di sostegno non autorizzate dagli organi comunitari.

D'altra parte il livello dei prezzi di trasporto sulle ferrovie dello Stato delle merci anzidette è tuttora sensibilmente inferiore ai costi di esercizio e la concessione di agevolazioni del genere, che non potrebbe non essere estesa, per evidenti ragioni di confronto, al trasporto di merci similari, soprattutto nel settore dei rimanenti materiali per l'edilizia, verrebbe ad appesantire il bilancio dell'azienda ferroviaria di ulteriori, insostenibili oneri di carattere extra-aziendale.

Per le ragioni suesposte non viene ravvisata la possibilità di accordare al trasporto ferroviario di marmi e pietre in provenienza dalla Sicilia l'agevolazione tariffaria proposta.

Ragioni analoghe non consentono di accordare alcuna agevolazione tariffaria per il traghettamento degli autocarri carichi di marmi e pietre siciliane, giacché i prezzi della relativa tariffa sono stabiliti sulla base dei costi di esercizio e, d'altra parte, non si discostano di molto dalle tariffe ordinarie applicabili, per la stessa distanza tassabile, al trasporto su rotaia degli automezzi stessi e delle relative merci trasportate.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BASSI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia secondo cui l'amministrazione delle ferrovie dello Stato intenderebbe declassare la stazione ferroviaria del comune di Casteldaccia (Palermo) in assuntoria,

per realizzare economie di bilancio; e, nel caso affermativo, se ritenga di evitare l'adozione di tale provvedimento, in considerazione dei molteplici e validi motivi ampiamente illustrati nella deliberazione del 19 gennaio 1965, n. 24, di quel consiglio comunale, che formula voti unanimi contro il ventilato declassamento. (10098)

**RISPOSTA.** — Con l'attivazione del doppio binario sul tratto Palermo-Altavilla Milicia, la stazione di Casteldaccia cesserà di svolgere la sua funzione per la circolazione dei treni e pertanto in quell'occasione ne è stata prevista la trasformazione in fermata gestita da assuntore.

L'attuazione del provvedimento, di carattere puramente organizzativo interno, non arrecherà danno agli interessi turistici e commerciali della zona interessata, giacché i servizi viaggiatori e merci per il pubblico, in atto disimpegnati dall'impianto, non subiranno alcuna limitazione.

Pertanto non sussistono valide ragioni che giustificano la rinuncia al provvedimento programmato.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BATTISTELLA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione anacronistica e delle difficoltà finanziarie nelle quali si trovano tutti i comuni vicini e confinanti con il centro nucleare di Ispra (« Euratom ») in provincia di Varese.

La presenza dell'« Euratom » in questa zona richiede, da parte dei comuni, maggiori spese nei servizi pubblici; sia per soddisfare le esigenze generali dell'« Euratom », sia per soddisfare in particolare i servizi sociali necessari alla popolazione, notevolmente accresciuta in questo ultimo periodo di tempo, per il trasferimento *in loco* degli scienziati, dei tecnici e del personale in generale e dei loro familiari.

D'altra parte questi comuni che sono stati costretti ad aumentare le loro spese, non hanno avuto un aumento in entrata dei tributi locali, in quanto i dipendenti dell'« Euratom » (numerosi dei quali usufruiscono di un trattamento economico abbastanza consistente) non pagano l'imposta di famiglia, perché essi sostengono di essere esentati dagli accordi di Roma relativi al M.E.C.

L'interrogante chiede di sapere quali misure in favore dei comuni suddetti intendano prendere i ministeri competenti per soddisfare

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1965

la richiesta, che i comuni avanzano, per introitare i tributi dell'imposta di famiglia anche da parte di tutti i dipendenti dell'« Euratom », oppure, nel caso esistessero convenzioni speciali di esenzione per i dipendenti dell'« Euratom », quali misure pratiche intendano prendere per risarcire i comuni interessati del mancato introito dell'imposta di famiglia. (9821)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 13, n. 2, dell'allegato F all'accordo tra il Governo italiano e la Commissione europea dell'energia nucleare (Euratom), per la istituzione del centro comune di ricerche nucleari di Ispra, approvato con legge 1° agosto 1960, n. 906, i funzionari e gli agenti della Comunità europea dell'energia atomica, destinati al centro predetto, godono dell'esenzione dalla imposta di famiglia, nonché da ogni imposta diretta, sugli stipendi, salari ed emolumenti corrisposti dalla comunità stessa.

I mancati proventi di tale imposta, per altro, non risulta che abbiano determinato sensibili squilibri sulla finanza dei quattro comuni interessati (Ispra, Brebbia, Travedona Monate e Cadrezzate): detti enti hanno chiuso infatti l'esercizio finanziario 1964 con avanzi di amministrazione ed hanno presentato i bilanci di previsione per il 1965 con avanzi economici, variabili in rapporto all'entità dei bilanci stessi.

Invero si deve convenire che, per effetto dell'aumento della popolazione dovuto alla presenza dei tecnici del centro, i predetti comuni hanno subito un aggravio di spese conseguenti al necessario incremento dei pubblici servizi. Spese che potranno anche aumentare in futuro per le maggiori esigenze connesse con la presenza del centro nucleare.

Tuttavia, si deve ritenere che gli stessi comuni possano aver ricavato anche benefici, diretti e indiretti, dalla costituzione del centro, per l'incremento del commercio e per eventuali possibilità di lavoro offerte alla popolazione, trovando compensazione al mancato provento dell'imposta di famiglia dal maggior gettito dell'imposta di consumo.

Sulla base di quanto precede, indipendentemente dalle necessarie riserve che dovrebbero porsi in linea generale in ordine all'assunzione di nuovi oneri da parte del bilancio erariale, e salvo che non emergano nuove circostanze, si esprime l'avviso che non sussistono per il momento i necessari presupposti per l'adozione di particolari misure in favore dei comuni anzidetti.

*Il Ministro delle finanze:* TREMELLONI.

**BOTTA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga utile istituire la targa di circolazione in prova dei natanti a motore già collaudati e venduti e per i quali sia già stata presentata la domanda di immatricolazione.

La stagione propizia alle vendite è normalmente limitata al breve periodo estivo e per ottenere il rilascio delle licenze di navigazione per le imbarcazioni a motore occorrono generalmente 15-20 giorni.

Tale inconveniente costituisce, per i cantieri lacuali in particolare, una remora alla vendita dei natanti e appare eliminabile con la concessione della targa in prova. (9735)

**RISPOSTA.** — L'opportunità di istituire anche per i natanti a motore soggetti alle attuali disposizioni del regio decreto-legge 9 maggio 1932, n. 813, un documento provvisorio di circolazione che consenta agli interessati l'immediata utilizzazione di detti natanti dopo averne ottenuto il collaudo tecnico ed avere presentato domanda per il conseguimento della regolare licenza, è già stata presa in considerazione ed è pienamente condivisa dall'amministrazione dei trasporti.

Per giungere a tale risultato è stata pertanto inserita un'apposita norma nel disegno di legge che, per una nuova e generale disciplina della navigazione da diporto in acque marittime ed interne, è ormai in fase di avanzata elaborazione da parte delle due amministrazioni competenti.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**BOTTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia ritenuto di prendere per evitare il ripetersi delle disgustose situazioni nelle quali sono venuti a trovarsi, nella Confederazione elvetica, numerosi lavoratori connazionali in seguito all'entrata in vigore delle nuove norme relative al soggiorno dei lavoratori stranieri, drasticamente adottate e severamente applicate dalle autorità di pubblica sicurezza confederale. (10015)

**RISPOSTA.** — Il Consiglio federale elvetico ha emanato il 19 gennaio scorso un decreto che stabilisce l'obbligo, a decorrere dal 15 febbraio 1965, per ogni straniero che intenda entrare in Svizzera, a scopo di lavoro, di essere in possesso di una « assicurazione riguardante la concessione di un permesso di dimora ».

Sin dalla metà di gennaio, il governo svizzero aveva informato il nostro Governo dei provvedimenti che si apprestava a prendere nel quadro di alcune misure di carattere generale intese a limitare il contingente di mano d'opera straniera ammesso a lavorare nel territorio della Confederazione.

Senza voler interferire nelle valutazioni di ordine economico e politico che possano aver indotto il governo elvetico ad adottare i provvedimenti in questione, il Governo italiano, sin dal primo momento, ha fatto rilevare a quello svizzero:

a) il contrasto dei provvedimenti adottati con l'indirizzo di una sempre maggiore liberalizzazione nel movimento delle persone, che è andato progressivamente affermandosi nell'ultimo decennio tra i paesi dell'Europa occidentale;

b) l'esistenza tra l'Italia e la Svizzera di specifici accordi concernenti il libero movimento delle persone tra i due paesi, nonché di rapporti tradizionali di buon vicinato, di amicizia e di cooperazione, che giustificano una particolare considerazione per i diritti e i legittimi interessi dei nostri lavoratori;

c) la necessità di evitare, comunque, nell'interesse reciproco, che l'attuazione dei provvedimenti in questione desse luogo a gravi disagi e conseguenti risentimenti tra i nostri connazionali.

In questo senso il nostro ambasciatore a Berna interveniva ripetutamente presso il governo elvetico mentre sin dal gennaio scorso, i Ministeri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, concordavano, sul piano interno, una serie di misure intese a:

a) dare la massima diffusione — attraverso gli organi di stampa, la radio, la televisione, la stampa di appositi manifesti — alle nuove norme svizzere, in modo da evitare per quanto possibile ai nostri lavoratori non in regola con le nuove norme un viaggio inutile sino alla frontiera;

b) predisporre ai posti di frontiera uno speciale servizio di assistenza, di smistamento per il ritorno ai comuni di origine, o per il dirottamento verso altre destinazioni, dei connazionali cui sarebbe stato rifiutato l'ingresso in Svizzera;

c) rafforzare i servizi dei nostri uffici consolari a Chiasso e a Briga, per andare incontro alle esigenze straordinarie che si fossero manifestate.

In questo periodo i connazionali che si presentano alla frontiera privi della prescritta

documentazione, e vengono quindi respinti, sono ridotti a poche entità ogni giorno, contro un numero stimato di circa 1.500 lavoratori che entrano in Svizzera in modo regolare per riprendere la loro attività. Continua invece il rientro in Italia di lavoratori che, venuto a scadenza il loro contratto di lavoro, non trovano un'altra occupazione.

Personale degli uffici consolari di Lugano, Chiasso e Briga, assistenti sociali del Ministero dell'interno, funzionari e agenti di pubblica sicurezza, funzionari del Ministero del lavoro appositamente inviati da Roma, hanno potuto assicurare alle stazioni ferroviarie di Chiasso e Domodossola, e ad altri valichi una assistenza pronta ed adeguata, dando le informazioni del caso, aiutando a risolvere casi dubbi con le autorità di frontiera elvetiche, distribuendo cibi caldi e generi di conforto, riuscendo quasi sempre a fare in modo che gli interessati potessero nel corso della stessa giornata iniziare il viaggio di ritorno verso il comune di origine, ovvero ad essere dirottati verso il centro di emigrazione di Milano del Ministero del lavoro, per un eventuale loro ingaggio in Germania o in Francia, attraverso i centri, rispettivamente, di Verona e di Milano.

Il fenomeno dell'afflusso dei nostri connazionali alla frontiera, dopo i primi giorni di entrata in vigore delle nuove norme, è andato progressivamente assumendo dimensioni più limitate. A ciò evidentemente hanno contribuito la capillarità delle informazioni diffuse dalle amministrazioni interessate, mentre l'azione più propriamente assistenziale messa in opera alla frontiera ha quanto meno valso a rendere meno grave il disagio dei nostri lavoratori, a molti dei quali è stata anche aperta la possibilità di un pronto ingaggio in altri paesi europei.

Si può comunque assicurare l'interrogante che tutti i casi che ci sono stati segnalati specie quelli relativi ai nuclei familiari o al trasporto di lavoratori in vagoni cellulari fino alla frontiera hanno formato oggetto di ripetuti passi del nostro ambasciatore a Berna e miei personali presso l'ambasciatore di Svizzera a Roma.

A tali dichiarazioni ritengo di aggiungere che, come risulta dal comunicato emanato dal dipartimento federale svizzero il 24 febbraio 1965, da parte svizzera, riconosciuto che in alcuni casi di espulsione a mezzo di vagone cellulare si era agito infondatamente, è stato espresso su questo specifico punto vivo rammarico e sono state fornite assicurazioni che

gli inconvenienti lamentati non si sarebbero più verificati; nuove istruzioni chiarificatrici sono state infatti impartite dal consiglio federale ai Cantoni.

Ad evitare comunque ogni abuso, le autorità svizzere hanno inviato alla frontiera un funzionario federale che, in collaborazione con i nostri organi di frontiera, controlla l'attuazione delle disposizioni impartite.

Il Governo italiano continua comunque a seguire la questione con vigile, attenta sollecitudine per quegli interventi che si renderebbero necessari per la tutela e l'assistenza dei connazionali interessati.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.*

**BOVA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intenda svolgere nei confronti della direzione generale dell'Istituto della previdenza sociale, rivolti a sollecitare il dovuto interessamento da parte di detta direzione per sopperire alle esigenze di personale nella sede di Catanzaro.

Come è noto, nel breve svolgere di questi ultimi periodi, alla previdenza sociale sono state affidate gestioni speciali abbastanza cospicue per numero di soggetti ed entità di bilancio: le assicurazioni generali obbligatorie per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti per gli artigiani, i pescatori autonomi, i coltivatori diretti mezzadri e coloni, il clero, le casalinghe.

A questo rapido moltiplicarsi di attribuzioni non ha fatto riscontro un correlativo potenziamento degli organici del personale, almeno per quanto riguarda la sede di Catanzaro, che pur avendo giurisdizione su una provincia vastissima era già al di sotto per il numero del personale alle altre sedi consolari della regione.

Dopo un esame approfondito gli organi centrali dell'istituto avevano riconosciuto la necessità di dover disporre un miglioramento degli organici per detta sede in misura di circa 23 unità impiegatizie, due subalterni e due infermieri.

Detto miglioramento, già predisposto, non è stato invece attuato neppure in misura graduale, forse anche per la riluttanza da parte di personale in soprannumero presso sedi ricercate: Roma, Napoli, ecc. ad essere trasferiti in una sede di provincia.

Questa grave carenza di personale impedisce di eliminare, pur se va lodata l'operosità

dei funzionari in servizio, le notevoli giacenze di pratiche via via accumulate con enorme danno alle categorie interessate, che continuamente insistono con parlamentari, patronati, per ottenere di ridurre il tempo occorrente per un disbrigo di pensione che, alle volte, supera i due anni dalla domanda.

Per conoscere inoltre se il ministro, data l'estrema urgenza del caso, ritenga opportuno impartire disposizioni affinché nelle more del miglioramento degli organici la direzione generale dell'istituto voglia autorizzare la direzione della sede di Catanzaro ad assumere personale sul posto, sia pure a carattere provvisorio. (9332)

**RISPOSTA.** — La direzione generale dell'I.N.P.S., interpellata in proposito, ha assicurato che, sulla base delle disponibilità consentite e tenuto conto delle varie esigenze di tutte le dipendenze e di quella rappresentata dalla imminente entrata in funzione della nuova sede circondariale di Pordenone, provvederà, con la massima sollecitudine possibile, a potenziare il personale impiegatizio e ausiliario della sede di Catanzaro in misura sufficiente a fronteggiare le più immediate necessità.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BRANDI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella tratta ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria, i lavori di raddoppio in Belvedere Marittimo sono stati eseguiti senza tenere in nessun conto la erosione provocata dall'alta marea al terzo binario sito in corrispondenza dell'attuale stazione di Belvedere e, di conseguenza, delle ragguardevoli spese che annualmente l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è costretta a sostenere, non senza le inevitabili interferenze al buon e regolare andamento del servizio, per provvedere ai necessari lavori di difesa del detto sito. (1649, già orale)

**RISPOSTA.** — In sede di progettazione del raddoppio del tratto Belvedere Marittimo-Paola della linea Battipaglia-Reggio Calabria la azienda ferroviaria prese in considerazione anche la opportunità di addivenire allo spostamento a monte della linea in corrispondenza di Belvedere Marittimo; ma tale soluzione fu poi esclusa in quanto avrebbe comportato una maggiore spesa di circa 2 miliardi per la demolizione di buona parte dell'abitato prossimo alla stazione, per la costruzione di

una galleria di circa metri 800 e per il conseguente trasferimento della stazione a notevole distanza.

Per assicurare la difesa dai marosi dell'attuale sede ferroviaria l'azienda provvederà alla costruzione di apposita scogliera foranea i cui lavori, già approvati ed appaltati, verranno iniziati fra breve tempo.

Con tale provvedimento si raggiungerà ugualmente lo scopo di proteggere la linea in modo efficace, sostenendo una spesa molto minore di quella occorrente per il raddoppio su tracciato deviato.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**BRANDI.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere e quali disposizioni intenda impartire ai competenti organi al fine di assicurare il dovuto rispetto della legge da parte dei motopescherecci per la pesca di altura che violano sempre — lungo la fascia costiera selernitana — i limiti di tre miglia, danneggiando, in tal modo, il patrimonio ittico, provocando danni ai lavoratori della piccola pesca, e contrasti ed incidenti fra i lavoratori stessi e gli equipaggi dei motopescherecci. (9229)

**RISPOSTA.** — Dall'esame dei dati in possesso del Ministero della marina mercantile si è rilevato che entro la fascia costiera delle tre miglia lungo la costiera amalfitana, si verificano in misura sporadica o comunque saltuaria casi di pesca a strascico che la vigilanza esercitata dalla capitaneria di porto di Salerno con i mezzi nautici in dotazione, dalla guardia di finanza e dalle autorità marittime locali con motobarche noleggiate è andata sensibilmente riducendo.

Si può, comunque, assicurare che la vigilanza sarà intensificata nell'intento di ridurre al minimo se non di eliminare le infrazioni alle disposizioni sulla pesca.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**BRANDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre un'inchiesta sull'amministrazione dell'E.C.A. di Santa Marina (Salerno) per i ripetuti favoritismi, che hanno provocato vivo malcontento fra gli onesti e laboriosi cittadini aventi diritto all'assistenza, specialmente in occasione dell'ultima assegnazione post-elettorale avvenuta l'11 gennaio 1965, con l'esclusione dei bisognosi assistibili e, invece, l'inclusione di conduttori di fondi rustici ed urbani. (9557)

**RISPOSTA.** — Dalle indagini ispettive disposte dalla prefettura di Salerno, è emerso che in data 11 gennaio 1965 non è avvenuta alcuna distribuzione di aiuti assistenziali da parte dell'E.C.A. di Santa Marina.

Le erogazioni disposte in altre occasioni dal comitato amministrativo dell'ente, concretatesi nella distribuzione di modesti sussidi in denaro, di viveri e medicinali, sono sempre state obiettivamente ispirate alla considerazione delle reali condizioni di bisogno dei beneficiari.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAZZA.

**BUFFONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga giusto adeguare alle tabelle degli stipendi ed indennità attualmente in vigore, il trattamento economico dei quattro quinti, già accordato agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo, collocati in congedo assoluto per inabilità permanente al servizio militare, in conseguenza di infermità giudicata dipendente da causa di servizio di guerra (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472). Ciò qualora le infermità di che trattasi abbiano impedito ed impediscano tuttora agli interessati di svolgere attività remunerative. (10196)

**RISPOSTA.** — Il trattamento previsto dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472, per gli ufficiali e sottufficiali cessati dal servizio per ferite, lesioni o infermità riportate nella guerra 1940-45 è analogo a quello stabilito per riduzione degli organici (cosiddetti sfollati) ed è corrisposto a titolo di trattamento ordinario che prescinde ovviamente dal grado d'invalidità dell'interessato.

Di tale grado di invalidità tiene invece conto il trattamento pensionistico di guerra che è cumulabile come noto con quello ordinario e già prevede per il caso di impedimento all'esercizio di attività remunerative la concessione di determinati assegni annessi alla pensione di guerra (assegno di previdenza o assegno d'incollocamento) ovvero l'attribuzione di pensione di prima categoria senza assegni di superinvalidità.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**BUSETTO E GOLINELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano i lavoratori superstiti della zona del Vajont, i quali essendo rientrati in Italia dall'estero, dove erano occupati, in seguito alla tragedia che li ha colpiti negli affetti più cari, si sono vista respingere la ri-

chiesta di usufruire dell'assistenza di malattia gratuita per cinque anni, come prevista dalla legge 28 maggio 1964, n. 357, in quanto non hanno perduto il lavoro in Italia al momento del disastro del 9 ottobre 1963.

Gli interroganti chiedono quindi di conoscere l'orientamento del Ministero in materia tenendo conto del fatto che codesti lavoratori sono rientrati in Italia dall'estero proprio per il verificarsi del disastro del Vajont. (10010)

**RISPOSTA.** — La norma contenuta nell'articolo 31 della legge 28 maggio 1964, n. 357, ha inteso assicurare l'assistenza di malattia gratuita, per un periodo di un quinquennio, ai lavoratori danneggiati dalla catastrofe del Vajont, ed ai superstiti dei lavoratori deceduti condizionatamente al fatto che lo stato di disoccupazione ovvero la morte sia stata cagionata direttamente da detto evento e che, in ogni caso, detti lavoratori (autonomi e subordinati) alla data del 9 ottobre 1963, esplicasero la loro attività nelle zone devastate e risultassero soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Pertanto, la norma citata, nell'indicare espressamente i beneficiari del provvedimento, ha escluso di proposito altre categorie di lavoratori non trovantisi nelle predette condizioni.

Una ulteriore imposizione agli istituti di malattia dell'onere derivante dalla eventuale estensione di detto beneficio alle categorie di lavoratori indicate, oltre ad allontanarsi dal principio che ha determinato l'emanazione del provvedimento di cui sopra, richiederebbe la predisposizione dei mezzi finanziari per farvi fronte.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BUTTE e COLOMBO VITTORINO.** — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave attentato ai diritti sociali e sindacali verificatosi nel complesso industriale Magneti Marelli di Sesto San Giovanni (Milano) e quali iniziative intenda mettere in atto per il ristabilimento della normalità.

La direzione della società ha, infatti, sospeso dal lavoro alcuni componenti della commissione interna, perché questi non hanno dissociato la loro responsabilità circa il contenuto di un normale volantino compilato e distribuito dalle organizzazioni sindacali del luogo a sostegno di alcune rivendicazioni in corso. Detto provvedimento, che va contro, fra l'altro, alle garanzie previste dall'accordo interconfederale sulle commissioni interne. co-

stituisce una grave intimidazione contro l'esercizio dei fondamentali diritti sindacali ed ha provocato profonda indignazione nell'intera zona industriale milanese, che già si trova in stato di particolare pesantezza e tensione.

(9647)

**RISPOSTA.** — Dalle indagini esperite è risultato che nel gennaio 1965 la commissione interna della società Magneti Marelli di Sesto San Giovanni, otteneva, in un incontro con la direzione dello stabilimento, con il vincolo della più stretta riservatezza, informazioni sulla situazione aziendale e sulle prospettive future in materia di orario di lavoro e di occupazione.

Senonché, i termini del colloquio, secondo quanto si è appreso, sarebbero stati riferiti — in forma inesatta — dai componenti della commissione interna ai rispettivi sindacati, i quali, in data 27 gennaio 1965, pubblicavano un volantino ritenuto dalla società irrispettoso e polemico.

Pertanto la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione adottata dalla direzione aziendale nei confronti di alcuni componenti della commissione interna ha carattere disciplinare in applicazione dell'articolo 36, lettera d), del contratto collettivo nazionale di lavoro 17 febbraio 1963.

Le organizzazioni sindacali hanno promosso una vertenza per ottenere la revoca del provvedimento, vertenza che è stata discussa in sede sindacale in data 16 febbraio 1965 senza esito positivo in quanto la società è rimasta ferma nelle proprie decisioni.

Per quanto attiene, poi, ai provvedimenti di licenziamento e di sospensione di personale e a quelli di riduzione dell'orario di lavoro è stato accertato che essi debbono attribuirsi ai ridotti programmi di produzione determinati dalla minore richiesta del mercato.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**BUZZI.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere come intenda provvedere alla sistemazione giuridica ed economica del personale tecnico ed amministrativo delle stazioni sperimentali per l'industria in una con il potenziamento di tali istituti, la cui importanza è ognora crescente.

La presente trae occasione dal recente sciopero del personale dipendente, motivato dalla perdurante situazione di incertezza e di deludente attesa.

L'interrogante fa rilevare come tale stato di cose costituisca motivo di allontanamento

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1965

dei migliori ricercatori con il pericolo di vedere compromessi i quadri tecnici su cui è fondata l'attività scientifica delle stazioni. (10090)

**RISPOSTA.** — Il problema dello sviluppo delle stazioni sperimentali per l'industria e della conseguente sistemazione giuridica ed economica del personale addetto ha richiamato da tempo la più viva attenzione di questo Ministero che, dopo accurato studio, ha formulato uno schema di disegno di legge inteso a potenziare gli istituti suddetti, riordinandone l'organizzazione e le attività, assicurandone il finanziamento e risolvendo la situazione dei dipendenti.

Il predetto schema è stato diramato per il concerto alle amministrazioni interessate e sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri per la successiva presentazione al Parlamento, non appena sarà pervenuto l'assenso degli altri ministeri.

Al fine di dare, nel frattempo, una sistemazione al personale non statale degli istituti, è stata nominata una commissione ministeriale, che ha già cominciato i suoi lavori, con il compito di predisporre un regolamento tipo.

*Il Ministro: LAMI STARNUTI.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare che l'Edilfer effettui licenziamenti di altri operai addetti ai depositi locomotive di Salerno, Napoli, Caserta e Benevento.

L'interrogante fa rilevare che in dette città già grave è il fenomeno della disoccupazione e che altri licenziamenti potrebbero provocare vive e giuste proteste da parte dei lavoratori. (9934)

**RISPOSTA.** — Premesso che gli appalti a suo tempo affidati alla ditta Edilfer interessano il solo deposito locomotive di Salerno e non anche i rimanenti impianti indicati dall'interrogante, presso i quali altra ditta gestisce in appalto taluni servizi ferroviari, si precisa che le crescenti disponibilità di personale ferroviario che si stanno verificando in conseguenza della nota contrazione del traffico ferroviario hanno imposto all'azienda ferroviaria di ridimensionare l'entità dei servizi appaltati presso vari impianti dell'intera rete.

Il provvedimento ha interessato anche la ditta Edilfer, in quanto sono venute meno le contingenti indisponibilità di personale ferroviario che a suo tempo avevano indotto ad appaltare, a titolo provvisorio, taluni servizi

presso il citato deposito locomotive di Salerno.

L'appalto in questione è stato già soppresso, né sussiste, per il momento, alcuna possibilità di affidare nuovamente l'incarico alla ditta Edilfer.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**CANNIZZO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio delle popolazioni siciliane per la mancata ricostituzione del consiglio di giustizia amministrativa che presumibilmente verrà rinviata a lungo come avvenne nel precedente quadriennio quando, per molti mesi, mancò in Sicilia questo organo che esercita le funzioni di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale ed, in sede giurisdizionale ed in grado di appello, le funzioni attribuite dalla legge al Consiglio di Stato.

Motivo del ritardo è da ritenersi come per il passato il criterio di scelta fatta in considerazione dei meriti partitici dei componenti designati che vengono nominati dopo lunghe e laboriose trattative di partiti.

All'interrogante non sembra giusto che gli italiani di Sicilia debbano periodicamente restare privi di questo importante organo costituzionale che è chiamato a correggere gli arbitri degli enti locali e regionali.

Il disagio è particolarmente grave in questo periodo nel quale si stanno ricostituendo gli organi attivi delle amministrazioni comunali e mentre le commissioni provinciali di controllo esercitano con arbitrio, discriminazioni ed eccessi di potere le loro funzioni di tutela. Queste commissioni provinciali di controllo, costituite con sistemi di nomina ed elezione evidentemente in contrasto con la Carta costituzionale, si sostituiscono in certi casi alla volontà popolare che ha liberamente eletto i consiglieri comunali.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare i diritti dei siciliani gravemente compromessi. (9178)

**RISPOSTA.** — L'articolo 2 del decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 654, contenente norme per l'esercizio nella Regione siciliana delle funzioni spettanti al Consiglio di Stato, stabilisce che quattro esperti, in sede consultiva, e due giuristi, in sede giurisdizionale, del consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana debbano essere designati dalla giunta regionale. Pertanto fino a che tale designazione non sia intervenuta non può procedersi al decreto di rinnovo della nomina.

La giunta regionale siciliana ha designato i componenti del consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, per il quadriennio 1964-1968, nella seduta dell'8 febbraio 1965. Il decreto del Presidente della Repubblica — da adottarsi, ai sensi dell'articolo 3 del citato decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 654, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il presidente regionale — è stato perfezionato il 16 febbraio 1965 e trovasi in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*.

Per quanto attiene alla seconda parte dell'interrogazione, si osserva che non è dato allo Stato di interferire con le funzioni svolte dalle commissioni provinciali di controllo, che sono organi della Regione, alla quale spetta anche di regolarne la composizione.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* SALIZZONI.

CAPRARA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per promuovere finalmente la definizione dell'organico del personale della ferrovia Circumvesuviana di Napoli, da tempo in attesa di tale organico che risulta per altro già elaborato dall'ispettorato della motorizzazione ed inviato ai competenti uffici ministeriali. (9759)

RISPOSTA. — Le risultanze istruttorie cui è pervenuto l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile per trasporti in concessione per la Campania, in ordine alle proposte inoltrate dalla società per la ferrovia Circumvesuviana per la determinazione dell'organico del personale sono all'esame di questo Ministero. In tale sede necessita una attenta e ponderata valutazione di tutta la complessa organizzazione dell'azienda, alla quale fa capo un rilevante quantitativo di personale. La predetta determinazione potrà pertanto intervenire, solo dopo che sia stato completato lo studio a tal fine già iniziato.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

CAROCCHI, GALLUZZI, MELLONI, SCARPA, SERBANDINI, TAGLIAFERRI e TER-RANOVA RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se a loro risulti che — come si legge in una corrispondenza del settimanale *L'Espresso* — tre cineasti italiani avrebbero non solo seguito ma sollecitato l'azione repressiva di una colonna di mercenari ciombisti,

fino a dare il via all'infame assassinio di tre ragazzi per poterlo filmare.

Gli interroganti desiderano sapere quali interventi intendano compiere, soprattutto al fine di salvaguardare l'onore del nostro popolo, nel quale coscienza cristiana e coscienza socialista concordano sempre più in un comune errore per ogni misfatto colonialista e razzista e per ogni sua diretta o indiretta complicità, aggravata e non attenuata — come in questo caso — da ciniche ragioni di abietto mercantilismo. (9099)

RISPOSTA. — L'ufficio di procura di Roma, avuta notizia, attraverso articoli apparsi sul periodico *L'Espresso*, di alcuni episodi che si affermava essere avvenuti nel Congo negli ultimi mesi del decorso anno 1964, e nei quali si sarebbero potuti eventualmente riscontrare elementi di reato a carico dei cittadini italiani Jacopetti Gualtierio, Nievo Stanislao e Climati Antonio (che avevano soggiornato in quel territorio estero per girarvi scene documentarie per il film *Africa Addio*) ha trasmesso gli atti al Ministero di grazia e giustizia ai fini della richiesta di procedimento nello Stato — a norma dell'articolo 9 codice penale — a carico delle predette persone, le quali risultavano rientrate in Italia.

Essendosi ritenuto opportuno fare salvo l'accertamento dell'autorità giudiziaria sulla esistenza o meno di estremi di reato nei fatti che venivano addebitati allo Jacopetti ed agli altri, in data 5 febbraio 1965 è stata inoltrata richiesta alla procura generale della Repubblica di Roma per l'inizio del procedimento penale in Italia contro i medesimi.

Si aggiunge che lo Jacopetti, il Nievo ed il Climati, con separati atti presentati e ratificati il 25 dicembre 1965, hanno proposto a loro volta querela per il reato di diffamazione aggravata commesso a mezzo della stampa, nei confronti di Carlo Gregoretti, firmatario degli articoli pubblicati su *L'Espresso*.

Le istruttorie sono in corso ed occorre attendere le definitive determinazioni della competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro di grazia e giustizia:* REALE.

CATELLA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se le autorità governative, in relazione alla proiezione del film *Italiani brava gente*, lesivo dell'onore e della dignità del soldato italiano, ritengono opportuno inserire l'obbligo, in apertura dei film, della dichiarazione di una produzione scenica, con riferimento a fatti e persone, esclusivamente fantastica.

Quanto sopra specialmente per quei film di guerra che inseriscono documentari e scene riprese dagli archivi dei centri cinematografici, per tutelare il prestigio del soldato italiano e la inconfutabile verità dei fatti. (8586)

RISPOSTA. — Molte case produttrici usano già inserire nei titoli di testa dei propri film la dichiarazione che qualunque riferimento a fatti o a persone realmente esistenti contenuto nel film stesso, è puramente casuale.

Per altro, è da tener presente, com'è noto, che:

a) la produzione cinematografica è libera;

b) ai sensi della legge 21 aprile 1962, n. 161, la proiezione in pubblico dei film è soggetta a nulla osta del Ministero, su parere vincolante di commissioni, cui è demandato il compito di accertare esclusivamente che non sussista offesa al buon costume;

c) la tutela di beni diversi dal buon costume, fra i quali rientrano l'onore e la dignità del soldato italiano, citati dall'interrogante, è contemplata dall'ordinamento giuridico, che appresta all'uopo idonee garanzie giurisdizionali.

Da quanto si è esposto consegue, pertanto, che questa amministrazione non ha il potere di intervenire nel senso desiderato dall'interrogante.

*Il Ministro:* CORONA.

CATELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga giusto e doveroso estendere i benefici pensionistici concessi a tutti i piloti militari con legge 23 agosto 1934, n. 1340, anche a quei piloti d'aviazione che prestarono servizio nell'arma agli albori del suo sviluppo, e cioè del periodo dal 1908 al 1923.

La questione si trascina da anni senza trovare una soluzione, che pure costerebbe un modesto sforzo e un onere finanziario irrilevante, data l'esigua schiera di coloro che verrebbero a beneficiarne; mentre, dal punto di vista etico e della giustizia, si trovano in una situazione di sfavore proprio coloro che più hanno operato e sono benemeriti verso l'aviazione italiana. (10117)

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante forma oggetto di uno schema di disegno di legge predisposto dalla difesa e tuttora all'esame degli organi finanziari per la necessaria preventiva adesione.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in conformità dei criteri all'uopo ribaditi nella risposta alla sua interrogazione n. 8270 (allegato alla seduta del 9 dicembre 1964), abbia provveduto ad interessare la gestione Totocalcio all'adempimento dei criteri in parola, con particolare riguardo alla segnalazione contenuta nell'interrogazione di cui sopra relativa alla rivendita n. 358 di Torino (corso Lecce, n. 49) alla quale è stato revocato il concorso Totocalcio per il fatto che provvedeva contemporaneamente a quello dell'Enalotto.

Per conoscere gli eventuali provvedimenti adottati in merito, tenuto conto che, purtroppo, analoghe difficoltà si vanno manifestando in molte province, con evidenti ripercussioni e con danno all'erario in quanto la contemporanea gestione dei due concorsi, che non sono incompatibili fra di loro, non può non favorire anche un incremento nelle giuocate.

Per conoscere se ritenga, infine allo scopo di raggiungere i necessari chiarimenti, di predisporre un incontro delle parti (gestioni Totocalcio, gestione Enalotto e Federazione italiana tabaccai), nell'ambito dello stesso Ministero che sovrintende alle due gestioni in parola. (10130)

RISPOSTA. — Tenuto conto che l'atteggiamento del « Coni » appare, almeno fino al momento attuale, orientato sfavorevolmente in ordine al proposto abbinamento ricevitorie Totocalcio-Enalotto, e considerato per altro che sulla base delle norme vigenti il « Coni » non è tenuto all'osservanza di alcuno specifico obbligo di autorizzare le proprie ricevitorie a raccogliere anche le giocate Enalotto, è allo studio da parte del Ministero delle finanze la possibilità di dare soluzione alla questione cortesemente riproposta dall'interrogante in via legislativa.

Nel contempo non appare di pratica utilità la predisposizione di un incontro fra le parti interessate, tenuto conto, per altro, che in data 9 marzo 1965, in una riunione del comitato direttivo del Totocalcio, si è avuta la possibilità di riproporre i termini della questione anzidetta senza poter addivenire neppure all'esperimento dell'abbinamento Totocalcio-Enalotto, sia pure limitato a poche ricevitorie.

*Il Sottosegretario di Stato:* BENSI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle attuali carenze nelle forniture di sale per uso industriale. Mentre, fino allo scorso dicembre, tale sale veniva for-

nito all'industria dal Monopolio di Stato a lire 300 al quintale, attualmente, dato che il monopolio asserisce di avere difficoltà di rifornimento, il prezzo ha superato le lire mille a quintale. Poiché tutto questo ha riflesso sui costi dei prodotti e sull'occupazione operaia, l'interrogante chiede di conoscere anche se incomba l'obbligo al monopolio di Stato di continuare le sue forniture di sale all'industria al prezzo stabilito di lire 300 al quintale. (10379)

**RISPOSTA.** — Il problema dell'approvvigionamento del sale industriale in esenzione da imposta non rientra nelle specifiche funzioni dell'amministrazione dei monopoli di Stato, essendo essa tenuta a soddisfare con la propria produzione soltanto le richieste di sali alimentari del mercato nazionale e quelle di sali sofisticati per le industrie elencate nell'articolo 20 della legge del monopolio dei sali (dato che a queste ultime è vietato rifornirsi presso i produttori privati).

Ne consegue che l'amministrazione anzidetta destina la sola eccedenza di produzione al soddisfacimento delle richieste di sale industriale: tale eccedenza risulta condizionata non solo dall'andamento del consumo alimentare e dei quantitativi dei sali sofisticati esitati alle industrie di cui al richiamato articolo 20, ma soprattutto dall'andamento della campagna salifera, i cui risultati finali sono strettamente connessi con le condizioni atmosferiche.

L'ultima campagna salifera, ad esempio, si è conclusa nel novembre 1964 con un raccolto di sale ridotto di 250 mila tonnellate circa rispetto alle previsioni del maggio dello scorso anno.

Infatti, la messa a sale dello stabilimento di Margherita di Savoia aveva avuto positivo inizio con un anticipo, anzi, di produzione che faceva sperare in un raccolto di eccezionali proporzioni. Purtroppo la produzione di detta salina, già compromessa per il cattivo andamento stagionale fin dai decorsi mesi di giugno e luglio, ha finito col peggiorare disastrosamente per le copiose piogge cadute nel mese di ottobre, restando così preclusa all'amministrazione anzidetta ogni possibilità di ulteriori concessioni di sale ad uso industriale.

In presenza di tale situazione, l'amministrazione competente non ha mancato di comunicare alle industrie interessate l'impossibilità di soddisfare tutte le richieste avanzate, suggerendo alle stesse di reperire il sale occorrente alle proprie lavorazioni presso i produttori privati della Sicilia e della Sardegna il che, per altro, comporta oscillazioni di

prezzo in relazione soprattutto alla diversa distanza fra centro di produzione e sede di lavorazione dell'industria interessata ed alla conseguente diversa incidenza del costo del trasporto.

Al riguardo, si fornisce comunque assicurazione all'interrogante che verrà effettuato un approfondito riesame della situazione nella prossima campagna salifera.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**COLOMBO VITTORINO, BUTTÈ E BIANCHI GERARDO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui, con lettera circolare del 24 settembre 1964, n. 500696, divisione V, il Ministero ha modificato l'interpretazione da esso data, da oltre dodici anni, all'articolo 28, terzo comma, del testo unico 28 gennaio 1958, n. 645 — interpretazione che consentiva ai lavoratori subordinati di non produrre il certificato previsto da questa norma, allorché avessero indicato, nella dichiarazione dei redditi, l'ammontare delle somme percepite e l'ammontare delle ritenute su di esse eseguite — stabilendo l'obbligo per i lavoratori subordinati, a partire dalla dichiarazione dei redditi del 1964, di allegare alla dichiarazione stessa il certificato del datore di lavoro attestante l'ammontare delle somme corrisposte e l'ammontare delle ritenute su di esse eseguite.

Gli interroganti rilevano che tale obbligo lede profondamente la fiducia fra i cittadini e lo Stato, accentua ulteriormente la discriminazione tra la categoria dei lavoratori a reddito fisso e le altre categorie di cittadini, specie quelle ad alto reddito (per i percettori di utili, infatti, l'articolo 18 della legge 29 dicembre 1962, n. 1745, prevede la facoltà dell'ufficio delle imposte di chiedere il certificato prescritto dal terzo comma dell'articolo 28 del testo unico delle imposte dirette, in sede di controllo delle dichiarazioni annuali dei redditi), ed è in contrasto con i principi fondamentali della Costituzione repubblicana.

Gli interroganti chiedono pertanto di conoscere se il ministro ritenga opportuno revocare con la necessaria sollecitudine le disposizioni impartite con la circolare del 24 settembre 1964, n. 500696, ristabilendo così la situazione preesistente e dando la possibilità di una definitiva soluzione del problema in sede legislativa sulla scorta delle proposte già presentate. (9504)

**RISPOSTA.** — Pur avendo l'amministrazione assunto l'iniziativa per rendere operante, a partire dalla dichiarazione 1965, il pre-

cetto contenuto nell'articolo 28 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, concernente la presentazione in allegato alla dichiarazione dei redditi del certificato attestante la retribuzione percepita e le relative ritenute erariali subite, a causa delle difficoltà organizzative conseguenti al tempestivo rilascio di detta certificazione, con circolare del 25 febbraio 1965, n. 500294, sono state confermate da questo Ministero, anche per l'anno in corso, le direttive impartite in materia negli anni precedenti.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**DE CAPUA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere che sia esaminata la urgente necessità di stanziamenti che consentano ai prefetti di Bari e di Foggia di intervenire prontamente con sussidi straordinari — da erogarsi con larghezza — a favore delle popolazioni locali danneggiate da ripetute nevicate, specie nelle zone delle Murge, del Gargano e del preappennino dauno. (9962)

**RISPOSTA.** — Il Ministero dell'interno, tenuto conto delle maggiori esigenze assistenziali determinatesi nelle province colpite dalle recenti nevicate, ha prontamente assegnato ai prefetti delle stesse province contributi straordinari, nei limiti delle disponibilità di bilancio, in aggiunta agli accreditamenti ordinari disposti a favore degli enti comunali di assistenza, per consentire l'attuazione, d'intesa con gli stessi enti, di adeguati interventi a sollievo delle categorie più bisognose.

In particolare, ai prefetti di Bari e di Foggia, sono stati rispettivamente assegnati nel decorso mese di febbraio, per i cennati interventi, contributi straordinari per un totale di lire 76 milioni e lire 40 milioni.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

**DE MARZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso tutti i ministeri affinché la legge 28 luglio 1960, n. 778, per l'assunzione, anche presso le pubbliche amministrazioni, enti pubblici ed aziende statali, di centralinisti ciechi, trovi applicazione e non siano posti ostacoli che sono gravi prima che sul piano giuridico, su quello morale ed umano. (9593)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 luglio 1960, n. 778, recante modifiche alla precedente legge 14 maggio 1957, n. 594, le pubbliche amministrazioni, le aziende statali e gli enti pubblici dotati di centralino telefonico di smistamento a più di un posto

di lavoro o fornite di un centralino a un solo posto di lavoro ma con un organico di più di 100 dipendenti, hanno l'obbligo di assumere un centralinista telefonico privo della vista, abilitato a tali funzioni e regolarmente iscritto nell'albo professionale nazionale istituito presso questo Ministero.

Il successivo articolo 2 stabilisce, poi, che le amministrazioni, aziende ed enti sopraindicati sono tenuti a dichiarare periodicamente oltre l'ubicazione delle sedi dove sono installati gli impianti telefonici di cui si tratta, anche il numero e le generalità dei lavoratori vedenti ai singoli centralini.

Su 991 posti di lavoro, al 31 gennaio 1965, risultavano ricoperti 932 posti; per 34 centralinisti privi della vista, su richiesta delle amministrazioni interessate, è stato rilasciato il prescritto certificato di avviamento al lavoro, e per essi si è in attesa della conferma dell'avvenuta assunzione in servizio. Per i rimanenti 25 posti di lavoro si è provveduto a trasmettere alle amministrazioni sopra citate l'elenco dei minorati della categoria abilitati ed iscritti nell'albo nazionale ai fini della scelta dell'operatore telefonico da assumere obbligatoriamente e del conseguente rilascio del nulla-osta di avviamento.

Ora, a quanto risulta a questo Ministero, non sembra che l'applicazione della summenzionata disposizione legislativa, concernente l'obbligo dell'assunzione degli appartenenti alla categoria protetta, sia stata particolarmente disattesa nel settore del pubblico impiego.

Comunque, ove l'interrogante abbia inteso riferirsi a casi concreti di inosservanza della disciplina prevista dalla legge 28 luglio 1960, n. 778, sopra citata, si gradirà ricevere specifica segnalazione ai fini di un possibile intervento.

*Il Ministro del lavoro: DELLE FAVE.*

**DIETL.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere — premesso che in varie località turistiche della provincia di Bolzano furono requisiti in piena stagione esercizi alberghieri allo scopo di alloggiare forze di polizia fatte affluire in provincia per reprimere i riprovevoli atti terroristici:

a) se sappia che per la consegna degli esercizi requisiti furono imposti termini brevissimi con considerevole novero e disagio per i gestori nonché con grave disappunto dei turisti alloggiati, in maggioranza stranieri, costretti ad abbandonare il rispettivo albergo entro brevissimo tempo;

b) se intenda intraprendere iniziative — qualora non fossero state già prese — presso i ministeri competenti per garantire un giusto indennizzo, considerato che le requisizioni avvennero in piena stagione con le conseguenti negative incidenze sull'avviamento per l'attività futura e considerato che gravi furono i sacrifici sostenuti per l'ammodernamento degli esercizi e che forte risulta essere l'aumento dei costi;

c) in base a quali criteri si procedette alla scelta degli esercizi requirendi. Risulta all'interrogante che l'opinione pubblica ha commentato negativamente la requisizione di esercizi specie ove sarebbero state disponibili alcune caserme. (8349)

**RISPOSTA.** — In varie località della provincia di Bolzano sono stati requisiti dal 1961 in poi alcuni esercizi alberghieri. Tali provvedimenti sono stati determinati dalla necessità di fronteggiare i noti attentati terroristici e, perciò, in considerazione di circostanze eccezionali del tutto imprevedute ed imprevedibili, allo scopo di garantire la sicurezza della popolazione e la conservazione delle opere ed installazioni di preminente interesse pubblico.

L'indennità di requisizione è stata sempre determinata sulla base del parere espresso dall'ufficio tecnico erariale, il quale, nel proporre per gli esercizi alberghieri la misura delle indennità, ha tenuto conto della categoria dell'esercizio, delle consistenze mobiliari ed immobiliari (e quindi, anche, delle spese sostenute da alcuni albergatori per lo ammodernamento dell'azienda), delle presenze nell'esercizio stesso durante il triennio precedente la requisizione e delle tariffe praticate dall'azienda al momento della requisizione medesima.

Le indennità corrisposte, quindi, debbono ritenersi pienamente remunerative, tanto è vero che le richieste di aumento, per altro esaminate dagli uffici tecnici con la massima comprensione, sono state finora del tutto sporadiche.

Per quanto riguarda inoltre « le negative incidenze sull'avviamento dell'attività futura » degli stabili requisiti, cui fa riferimento l'interrogante, si osserva che la questione potrebbe riguardare soltanto quegli esercizi la cui attività sia stata completamente interrotta per effetto della requisizione, per un lungo periodo di tempo.

E da rilevare, in proposito, che il vice commissario del Governo nella regione Trentino-Alto Adige ha tenuto sempre presenti le esigenze turistiche della provincia ed ha

cercato di limitare al minimo per gli albergatori le ripercussioni sfavorevoli delle requisizioni, procedendo alla derequisizione degli immobili ogni volta che se ne è presentata la possibilità, senza pregiudicare gli straordinari servizi di ordine pubblico.

Si fa, infine, presente che gli esercizi alberghieri requisiti sono stati scelti esclusivamente in base alla rispondenza dell'edificio alle esigenze del reparto da alloggiare, anche sotto il profilo della sicurezza.

La requisizione dei predetti alberghi è stata disposta solamente quando non esistevano nella zona caserme o edifici utilizzabili allo scopo, oppure quando detti immobili non avevano la capienza necessaria per l'alloggiamento dei rinforzi.

*Il Ministro: CORONA.*

**FABBRI FRANCESCO.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere in base a quali criteri sia stata assegnata alla dogana di Venezia una quota di importazione di banane di sole 5.400 tonnellate (su un totale di 1.800.000 quintali), quota del tutto inadeguata e assai ridotta rispetto al traffico bananiero realizzatosi nel porto di Venezia nel 1964 (284.840 quintali).

Gli interroganti fanno presente il gravissimo danno che in tal modo si arreca al traffico commerciale del porto di Venezia, nel quale si renderebbero, di conseguenza, inutili l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature di scarico e conservazione del prodotto rivelatisi particolarmente onerosi per il provveditorato al porto di Venezia.

Per quanto sopra si chiede, per lo meno, che la detta quota di importazione sia elevata a 30 mila tonnellate. (10316)

**RISPOSTA.** — All'atto in cui è stato posto in distribuzione il richiamato contingente di quintali 1.800.000 di banane ripartito per provenienza nella misura di quintali 900.000 dalla Somalia e quadrimestrale di quintali 180.000 dai paesi C.E.E. e quintali 120.000 dai paesi terzi, è stato previsto che le quote contingenti assegnate alle dogane marittime, cui è andato quasi tutto il contingente, possono essere intercambiate. Pertanto, è data possibilità a ciascuna dogana di introdurre quantitativi in supero alla quota prestabilita, che assume perciò un carattere del tutto indicativo, tanto che l'intero contingente ripartito fra tutte le dogane marittime potrebbe essere utilizzato in linea teorica integralmente da una sola dogana.

D'altra parte è da escludere la possibilità di un anticipato e rapido utilizzo dell'intero contingente, in quanto trattasi di un prodotto che per la sua particolare natura (deperibilità e necessità di trovare sul posto adeguate attrezzature di maturazione) deve poter affluire sui mercati di consumo con regolarità nel tempo ed atteso che l'entità del contingente complessivo è stato stabilito in una misura ampia, pari al prevedibile fabbisogno annuo.

Comunque in sede di emanazione della circolare in data 12 marzo 1965, con cui sono stati posti in distribuzione, in via anticipata, le quote del contingente dei paesi C.E.E. e paesi terzi relativi al secondo quadrimestre del corrente anno e sono stati fissati degli extra contingenti utilizzabili esclusivamente tramite alcune dogane di terra, la dogana di Venezia è stata tenuta particolarmente presente, tanto che il quantitativo globale annuo previsto per detta dogana è stato elevato a quintali 107.000, di cui quintali 19.000 relativi al terzo quadrimestre e da assegnare.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**FERRARIS.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che alle officine Magliola di Santhià (Vercelli) sono stati messi in integrazione a zero ore duecento dipendenti. Si fa presente inoltre che le officine Magliola lavorano esclusivamente per l'amministrazione delle ferrovie dello Stato per la riparazione e costruzione di materiale rotabile.

L'interrogante chiede perciò se il ministro intenda intervenire presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato affinché vengano accordate alla suddetta officina commesse di lavoro in grado di richiamare in attività i duecento operai attualmente sospesi.

Si fa presente che la riduzione a zero ore di circa un terzo dell'intera maestranza dello stabilimento Magliola, preoccupa seriamente la stessa economia di Santhià in quanto essa è fondata, in misura primaria, sull'attività del predetto stabilimento. (10023)

**RISPOSTA.** — Nell'ultimo decennio la ditta Antonio Magliola e figlio di Santhià si è dedicata solo saltuariamente a costruzioni di nuovo materiale rotabile ed ha sviluppato la sua maggiore attività nella riparazione dei veicoli ferroviari.

Per quanto riguarda il settore delle nuove costruzioni va comunque precisato che alla fine del 1963, allorché la ditta era impegnata nell'allestimento di 270 carri coperti le cui consegne sono state ultimate nel settembre

1964, l'azienda ferroviaria propose alla ditta stessa l'assegnazione di un lotto di altri 200 carri coperti al prezzo offerto dalla concorrenza.

La Magliola rifiutò l'offerta, non ritenendo sufficientemente remunerativo il prezzo offerto e solo recentemente ha chiesto che le venga assegnata la fornitura dei carri in argomento alle condizioni a suo tempo non accettate.

Pertanto ultimamente sono state svolte trattative con la ditta per la fornitura di un lotto di 125 carri coperti e di altro lotto di 145 carri scoperti.

Le proposte di affidamento di tali commesse sono in corso di inoltro al prescritto parere del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Per quanto riguarda il settore della riparazione dei veicoli ferroviari, la ditta Magliola ha in atto con l'azienda ferroviaria un contratto, con scadenza al 30 giugno 1966, per 108 mila ore tariffarie annue di riparazione carrozze e per 408 mila ore tariffarie annue per riparazione carri, riducibili, all'occorrenza, del 20 per cento senza incorrere nel pagamento di penali, conformemente alle vigenti norme sulla contabilità generale dello Stato.

In conseguenza della nota contrazione del traffico ferroviario, si è determinata negli ultimi tempi una notevole riduzione del numero dei veicoli riparandi presso le officine private.

A titolo indicativo nel trimestre novembre 1964-gennaio 1965 si è rilevata, rispetto al corrispondente periodo novembre 1963-gennaio 1964, una diminuzione del 27 per cento nel quantitativo delle carrozze e bagagliai disponibili per la riparazione presso l'industria privata e di ben il 46 per cento nel quantitativo dei carri riparandi.

I modesti quantitativi di veicoli abbisognavoli di riparazione vengono ripartiti il più equamente possibile tra le ditte del settore, ricorrendo all'uopo anche ad onerosi trasferimenti di riparandi da una località all'altra.

Comunque fino a tutto il mese di gennaio 1965 sono stati inviati alla ditta Magliola quantitativi di veicoli tali da coprire pressoché interamente l'impegno contrattuale (99 per cento nell'esercizio semestrale luglio-dicembre 1964 e 100 per cento nel mese di gennaio 1965).

Soltanto nel mese di febbraio 1965 i veicoli inviati alla ditta hanno consentito la messa in lavoro di un quantitativo di ore tariffarie corrispondente a circa l'80 per cento dell'impegno contrattuale.

In complesso la situazione della Magliola è delle migliori giacché la maggior parte delle ditte riparatrici hanno subito, già da mesi, decurtazioni di lavoro notevolmente superiori.

Allo stato attuale non è da prevedere un aumento delle disponibilità di riparandi che consenta di meglio sopperire alle necessità dell'intera industria riparatrice, ivi compresa la Magliola, sicché non riesce possibile adottare, nell'ambito aziendale, alcun provvedimento atto a mantenere il livello di occupazione delle maestranze private del settore.

Va, d'altra parte, sottolineato che l'industria nazionale costruttrice e riparatrice di materiale rotabile dispone oggi di un potenziale produttivo largamente eccedente rispetto alle esigenze dell'azienda ferroviaria anche nell'attuale fase di realizzazione di un vasto programma di nuove costruzioni e di consistenti migliorie al materiale esistente, sicché l'attuale situazione di disagio di tale industria è destinata ad aggravarsi, in periodo di normale rinnovamento e manutenzione del parco, ove venga a mancare, conformemente a quanto già da tempo è stato fatto presente agli organi ed alle imprese interessate, una tempestiva consapevole azione rivolta al ridimensionamento ed alla parziale conversione del potenziale produttivo attuale.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ravvisi la necessità di disporre, in via immediata, una sospensione del pagamento dei contributi agricoli nel territorio delle tre province calabresi, e successivamente - in via mediata - un provvedimento di riduzione dell'onere derivante dagli stessi contributi per l'agricoltura calabrese, già così abbondantemente provata dalle condizioni geologiche e dalle avversità atmosferiche, nonché dall'inarrestabile abbandono della terra da parte della manodopera agricola valida. (9533)

RISPOSTA. — La legge 21 luglio 1960, n. 739, che prevede provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate dal maltempo, dà la facoltà al Ministero del lavoro di sospendere per un anno la riscossione dei contributi agricoli unificati dovuti dai coltivatori diretti per l'assicurazione di malattia e per l'assicurazione contro la invalidità e la vecchiaia, solamente in quelle zone riconosciute danneggiate e delimitate con apposito provvedimento amministrativo di iniziativa del Ministero delle finanze ai fini dello sgravio delle imposte erariali.

Pertanto, il Ministero del lavoro, qualora l'amministrazione delle finanze dovesse predisporre il provvedimento di delimitazione delle zone delle province calabresi soggette ai benefici della suindicata legge n. 739, non mancherà di considerare la necessità di adottare provvedimenti di propria competenza in materia di contributi agricoli unificati.

Per quanto riguarda poi la richiesta di riduzione dell'onere dei contributi agricoli unificati, si fa presente che, in dipendenza della deliberazione del Consiglio dei ministri del 14 ottobre 1960, su tali contributi è tuttora applicata la sospensione della riscossione di una quota parte del carico dei ruoli da un minimo del 30 ad un massimo del 60 per cento.

Inoltre, in sede di applicazione dei recenti provvedimenti legislativi di fiscalizzazione degli oneri sociali, il Ministero del lavoro, avvalendosi dell'indirizzo offerto dal Parlamento nella interpretazione delle relative norme, ha dato disposizione perché detti provvedimenti abbiano effetto anche per i contributi corrispondenti, compresi tra i contributi agricoli unificati.

Si ha motivo di ritenere che tali provvedimenti abbiano di per se stessi realizzato una situazione di sensibile sollievo degli oneri contributivi della quale beneficiano anche gli agricoltori calabresi.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la società concessionaria a sospendere dal 15 gennaio 1965 il servizio di collegamento aereo Roma-Crotone-Roma, e se ritenga opportuno intervenire, con i provvedimenti che si rendano necessari, per il ripristino di tale collegamento quanto mai indispensabile per lo sviluppo economico di una zona di cui Crotone costituisce un centro industriale cui si guarda, nel Mezzogiorno, con le maggiori speranze.

Al fine di favorire la ripresa di tale collegamento aereo, l'interrogante si permette richiamare l'attenzione del ministro sull'opportunità di concedere alla società concessionaria il richiesto scalo intermedio di Napoli e nello stesso tempo di venire incontro con una adeguata sovvenzione così come ritenne necessario fare nell'anno 1962. (9962)

RISPOSTA. — In data 14 gennaio 1965, la società Itavia ha comunicato di aver sospeso temporaneamente l'esercizio delle linee aeree in concessione.

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1965

Questo ministro ha preso atto di tale temporanea sospensione, segue lo sviluppo della situazione e non mancherà di attuare quei provvedimenti che si rendessero necessari per il ripristino dei servizi aerei da parte della suddetta società.

Per quanto concerne la istituzione di uno scalo intermedio sulla linea Roma-Crotone e viceversa è da escludere che detto scalo possa attuarsi a Napoli, come richiesto dalla società Itavia, nella considerazione che i servizi aerei sul percorso Roma-Napoli sono già stati concessi alla società Alitalia.

La coesistenza di due servizi sullo stesso percorso affidati a società diverse, come ha dimostrato la passata esperienza, verrebbe infatti a determinare situazioni incresciose che, allo scopo di assicurare l'ordinato svolgimento dei servizi aerei, è opportuno evitare.

Pertanto, è stato suggerito alla Itavia di riprendere in esame il progetto dello scalo di Salerno, di cui, a suo tempo, la stessa società aveva intrapreso lo studio.

Per quanto concerne la possibilità della concessione di un nuovo contributo (oltre quello *una tantum* di lire 75 milioni, per il quale è in corso il relativo provvedimento) si fa presente che il competente capitolo di bilancio di questa amministrazione è già completamente impegnato e che, pertanto, tale possibilità attualmente non sussiste.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**FODERARO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure abbiano adottato, a tutela di fondamentali diritti umani e sociali, di fronte all'incredibile trattamento usato di recente alla frontiera svizzera nei confronti di migliaia di lavoratori italiani, in massima parte calabresi, che pienamente in regola con i documenti richiesti dalle vigenti disposizioni italo-svizzere firmate appena il 4 febbraio 1965, sono stati improvvisamente bloccati (molti con le loro famiglie, delle quali facevano parte anche bambini) col diniego di ingresso in territorio elvetico, e costretti a trascorrere giorni e notti all'aperto, in mezzo alla tempesta di neve che si era abbattuta in quella zona, mentre altri addirittura sono stati rinchiusi, come comuni delinquenti (una volta che avevano raggiunto il territorio svizzero) in vagoni cellulari e rimandati alla frontiera.

L'interrogante chiede di conoscere non solo i passi che per tale inumano comportamento sono stati compiuti, con l'energia del caso, presso le autorità svizzere, ma anche i provve-

dimenti presi per evitare che possano accadere in avvenire altri episodi del genere lasciando andare così allo sbaraglio intere famiglie che, prese dal bisogno, sono costrette a prendere la via dell'emigrazione.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali garanzie abbia ottenuto il nostro governo da quello elvetico per la tutela dei diritti e della dignità dei nostri emigrati, e ciò di fronte alle notizie spesso apparse sulla stampa su determinati atteggiamenti ostili che in talune località della Svizzera si sono registrati nei confronti dei lavoratori italiani. (10237)

**RISPOSTA.** — L'accordo di emigrazione italo-svizzero del 22 giugno 1948, all'articolo 9, prevede che i lavoratori italiani, per poter entrare in Svizzera debbono essere in possesso d'un passaporto valido e di una « assicurazione di autorizzazione di soggiorno rilasciata dalla polizia cantonale degli stranieri ».

Il nuovo accordo di emigrazione concluso tra i due paesi il 10 agosto 1964, ma non ancora entrato in vigore, al paragrafo 3 punto 5, prevede pure che il lavoratore italiano per poter entrare in Svizzera debba essere in possesso della predetta « assicurazione ».

Il 10 marzo 1960, quando venne concluso con la Svizzera l'accordo per l'abolizione dei passaporti per le relazioni turistiche, ci si preoccupò di sanare la situazione di soggiorno e di lavoro di quei connazionali che, entrati nella Confederazione elvetica come turisti, avessero trovato lavoro. La favorevole congiuntura svizzera ha fatto sì che le autorità elvetiche abbiano potuto regolarizzare fino al 14 febbraio scorso tutte le situazioni dei connazionali entrati nel paese per lavoro, privi dei documenti regolamentari. Dopo tale data, essendo entrato in vigore il decreto del 19 gennaio 1965, che sancisce l'obbligo per ogni straniero che intenda entrare in Svizzera a scopo di lavoro di essere in possesso di una « assicurazione riguardante la concessione di un permesso di dimora », esse hanno applicato con rigore la nuova norma, non permettendo più che i lavoratori entrassero nel paese privi del prescritto documento.

Il governo svizzero aveva informato fin dalla metà di gennaio il nostro governo dei provvedimenti che si apprestava a prendere nel quadro di alcune misure di carattere generale intese a limitare il contingente di manodopera straniera ammessa a lavorare nel territorio della Confederazione.

Senza voler interferire nelle valutazioni di ordine economico e politico interno che pos-

sano aver indotto il governo elvetico ad adottare i provvedimenti in questione, il governo italiano, sin dal primo momento, ha fatto rilevare a quello svizzero:

a) il contrasto dei provvedimenti adottati con l'indirizzo di una sempre maggiore liberalizzazione nel movimento delle persone, che è andato progressivamente affermandosi nell'ultimo decennio tra i paesi dell'Europa occidentale;

b) l'esistenza tra l'Italia e la Svizzera di specifici accordi concernenti il libero movimento delle persone tra i due paesi, nonché di rapporti tradizionali di buon vicinato, di amicizia e di cooperazione, che giustificano una particolare considerazione per i diritti e i legittimi interessi dei nostri lavoratori;

c) la necessità di evitare, comunque, nell'interesse reciproco che l'attuazione dei provvedimenti in questione desse luogo a gravi disagi tra i nostri connazionali.

In questo senso il nostro ambasciatore a Berna interveniva ripetutamente presso il governo elvetico mentre, sin dal gennaio scorso, i Ministeri degli affari esteri, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale concordavano, sul piano interno, una serie di misure intese a:

a) dare la massima diffusione — attraverso gli organi di stampa, la radio, la televisione, la stampa di appositi manifesti alle nuove norme svizzere, in modo da evitare per quanto possibile ai nostri lavoratori non in regola con le nuove norme un viaggio inutile sino alla frontiera;

b) predisporre ai posti di frontiera uno speciale servizio di assistenza, di smistamento per il ritorno ai comuni di origine, o per il dirottamento verso altre destinazioni, dei connazionali cui sarebbe stato rifiutato l'ingresso in Svizzera;

c) rafforzare i servizi dei nostri uffici consolari a Chiasso e Briga per andare incontro alle esigenze straordinarie che si fossero manifestate.

In questo periodo i connazionali che si presentano alla frontiera privi della prescritta documentazione, e vengono quindi respinti, sono ridotti a poche unità ogni giorno, contro un numero stimato di circa 1.500 lavoratori che entrano in Svizzera in modo regolare per riprendere la loro attività. Continua invece il rientro in Italia di lavoratori che, venuto a scadenza il loro contratto di lavoro, non trovano un'altra occupazione.

Personale degli uffici consolari di Lugano, Chiasso e Briga, assistenti sociali del Mini-

stero dell'interno, funzionari e agenti di pubblica sicurezza, funzionari del Ministero del lavoro appositamente inviati da Roma, hanno potuto assicurare alle stazioni ferroviarie di Chiasso e Domodossola, e ad altri valichi, una assistenza pronta ed adeguata, dando le informazioni del caso, aiutando a risolvere casi dubbi con le autorità di frontiera elvetiche, distribuendo cibi caldi e generi di conforto, riuscendo quasi sempre a fare in modo che gli interessati potessero nel corso della stessa giornata iniziare il viaggio di ritorno verso il comune di origine, ovvero ad essere dirottati verso il centro di emigrazione di Milano del Ministero del lavoro, per un eventuale loro ingaggio in Germania o in Francia, attraverso i centri, rispettivamente, di Verona e di Milano.

Il fenomeno dell'afflusso dei nostri connazionali alla frontiera, dopo i primi giorni di entrata in vigore delle nuove norme, è andato progressivamente assumendo dimensioni più limitate. A ciò evidentemente hanno contribuito la capillarità delle informazioni diffuse dalle amministrazioni interessate, mentre la azione più propriamente assistenziale messa in opera alla frontiera ha quanto mai valso a rendere meno grave il disagio dei nostri lavoratori, a molti dei quali è stata anche aperta la possibilità di un pronto ingaggio in altri paesi europei.

Si può, comunque, assicurare l'interrogante che tutti i casi che sono stati segnalati, specie quelli relativi ai nuclei familiari o al trasporto di lavoratori in vagoni cellulari fino alla frontiera hanno formato oggetto di ripetuti passi dell'ambasciatore italiano a Berna e del ministro personalmente presso l'ambasciatore di Svizzera a Roma.

Lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, il 18 febbraio 1965, in occasione della discussione al Senato del bilancio del Ministero degli affari esteri, ha ampiamente esposto l'azione svolta dal Governo per la tutela e l'assistenza dei connazionali colpiti dalle norme restrittive adottate dal governo elvetico.

A tali dichiarazioni si ritiene di aggiungere che, come risulta dal comunicato emanato dal dipartimento federale svizzero il 24 febbraio scorso, da parte svizzera, riconosciuto che in alcuni casi di espulsione a mezzo di vagone cellulare si era agito infondatamente, è stato espresso su questo specifico punto vivo rammarico e sono state fornite assicurazioni che gli inconvenienti lamentati non si sarebbero più verificati; nuove istruzioni chiarificatrici

sono state infatti impartite dal consiglio federale ai cantoni.

Ad evitare, comunque, ogni abuso, le autorità svizzere hanno inviato alla frontiera un funzionario federale che, in collaborazione con i nostri organi di frontiera, controlla l'attuazione delle disposizioni impartite.

Il Governo italiano continua, comunque, a seguire la questione con vigile, attenta sollecitudine per quegli interventi che si rendessero necessari per la tutela e l'assistenza dei connazionali interessati.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.*

FRANCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in ordine alla decisione del 26 giugno 1963, n. 385, del Consiglio di Stato che ha affermato che l'articolo 208 della legge 26 marzo 1958, n. 425, sullo stato giuridico delle ferrovie dello Stato non consente all'amministrazione di predisporre un quadro di equiparazione delle qualifiche, ai fini degli inquadramenti, diverso da quello previsto dall'articolo 2 della stessa legge ai fini gerarchici e disciplinari ed ha dichiarato illegittimo il decreto ministeriale 14 aprile 1960, n. 5613, con cui il ministro dei trasporti ha emesso un quadro di equiparazione delle qualifiche da valere ai fini dell'inquadramento disposto dall'articolo 197 della legge e per conoscere se intenda disporre, in conformità, il riesame delle singole posizioni agli effetti dell'inquadramento in base all'articolo 197 della legge 26 marzo 1958, n. 425, accogliendo, ovviamente, i ricorsi presentati dagli interessati. (9359)

RISPOSTA. — Con le decisioni del 26 giugno 1963, n. 385 e 386, e del 23 ottobre 1963, n. 793, il Consiglio di Stato ha accolto i ricorsi giurisdizionali che alcuni dipendenti delle ferrovie dello Stato dell'esercizio aventi titolo, ai sensi dell'articolo 197 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, all'inquadramento in qualifiche corrispondenti degli uffici, avevano prodotto avverso il loro inquadramento avvenuto in base al quadro di corrispondenza delle qualifiche istituito con decreto ministeriale 14 aprile 1960, n. 5613, anziché sulla base del quadro di equiparazione di cui al decreto ministeriale 23 luglio 1958, n. 358. Dette pronunce hanno avuto regolare esecuzione per i casi decisi, mentre non ricorrono i presupposti per l'estensione di esse oltre i limiti soggettivi del giudicato.

Dei principi affermati nelle predette decisioni sarà tenuto conto, naturalmente, nei provvedimenti futuri.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga necessario, in occasione della preannunciata modifica delle norme contenute nella legge del 2 agosto 1952, n. 1221, considerare l'opportunità di accordare sovvenzioni statali, oltre che ad imprese esercenti pubblici servizi di linea in concessione, anche in favore dei servizi autorizzati al trasporto, per conto di terzi, aventi pubblico interesse. A tale proposito, l'interrogante fa presente la necessità che, per evidenti motivi di equità, non possa più essere disattesa la richiesta dei gondolieri veneziani che effettuano — lungo una importante arteria di comunicazione, qual è il Canal Grande di Venezia — il servizio di traghetto unanimemente riconosciuto di interesse dell'intera cittadinanza.

Diversamente la città vedrà, alla fine, estinguersi, oltre che un caratteristico mezzo di trasporto noto e celebrato in tutto il mondo, un essenziale servizio di pubblico interesse. (9635)

RISPOSTA. — La citata legge n. 1221 reca « Provvedimenti per l'esercizio e per il potenziamento di ferrovie e di altre linee di trasporto in regime di concessione », cioè ha come suo scopo quello di consentire l'ammodernamento e potenziamento, nonché il risanamento economico con sovvenzione di esercizio di linee ad impianti fissi e cioè di ferrovie, tramvie e filovie extraurbane, funivie, funicolari esercitate in regime di concessione. La stessa legge dispone, poi, che le stesse provvidenze, in quanto applicabili, siano estese alla A.C.N.I.L. di Venezia.

Lo spirito della legge n. 1221 è perciò quello di consentire il risanamento delle citate linee ad impianti fissi che hanno rilevante interesse pubblico riguardando trasporti di massa, e quindi non quello di sovvenire a trasporti di natura particolare e che hanno un limitato interesse locale in quanto servono una utenza occasionale e ristretta.

È evidente quindi che la modifica della legge n. 1221 dovrà pur sempre restare nell'ambito di quello che è lo spirito della legge stessa, né sembra opportuno, quale che possa essere la forma della disposizione, che lo Stato venga chiamato ad intervenire in un settore di trasporti di interesse prettamente comunale.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MARZO 1965

GIGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere lo stato delle opere previste dai finanziamenti del piano decennale per l'ammodernamento delle ferrovie dello Stato destinati alla Sicilia e quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'esecuzione delle stesse. (10186)

RISPOSTA. — Gli impegni di spesa autorizzati per interventi di riclassamento e potenziamento alle linee ed agli impianti ferroviari della Sicilia, a carico del fondo di 475 miliardi che la legge 27 aprile 1962, n. 211, riserva agli impianti fissi, hanno raggiunto al 28 febbraio 1965 l'importo di circa 18 miliardi di lire su un complesso di impegni per circa 338 miliardi di lire assunti alla stessa data per l'intera rete ferroviaria.

Tali impegni si riferiscono ai seguenti settori:

— Interventi alla sede (opere d'arte e manufatti) . . .	600 milioni
— Armamento . . . . .	1.800 »
— Impianti di elettrificazione . . . . .	200 »
— Raddoppi . . . . .	6.700 »
— Nodi ferroviari e stazioni . . . . .	4.600 »
— Impianti di segnalamento e sicurezza . . . . .	600 »
— Telecomunicazioni e impianti di illuminazioni ed elettromeccanismi . . . . .	450 »
— Passaggi a livello . . . . .	650 »
— Fabbricati di servizio, alloggi per il personale, impianti idrici e termici, ecc. . . . .	2.250 »

A tali interventi vanno poi aggiunti altri, di notevole rilievo tecnico e finanziario che, se pure localizzati territorialmente al di fuori dell'isola, tuttavia rivestono importanza grandissima per fronteggiare le esigenze del traffico da e per la Sicilia, come ad esempio quelli per il completo raddoppio della linea tirrenica-calabrese e per la realizzazione della nuova linea Salerno-Nocera di variante al valico di Cava dei Tirreni.

Alla stessa epoca i lavori già eseguiti hanno raggiunto l'importo di circa 4 mila milioni, pari al 22 per cento degli impegni di spesa autorizzati, percentuale che supera quella media riferita all'intera rete.

Pur tenuto conto delle difficoltà connesse con l'esecuzione delle opere in presenza dell'esercizio, sarà fatto il possibile per assicurare un acceleramento della esecuzione delle opere.

Per quanto riguarda gli interventi di riclassamento e di potenziamento del parco del materiale mobile, cui la legge del 1962, n. 211,

ha riservato un fondo di 320 miliardi di lire, è da precisare che, costituendo il parco un tutto organico rivolto a sopperire alle esigenze del traffico nel loro complesso, una enucleazione per territorio degli interventi programmati in tale settore non è attuabile ad eccezione di quelli connessi con nuove elettrificazioni, con la dieselizzazione di servizi e con i servizi di traghetto.

Per quanto riguarda la dieselizzazione, delle previste 125 locomotive *diesel* da treno ben 60 unità, per una spesa di 11 miliardi di lire, saranno destinate alle linee della Sicilia.

Tali unità sono state già ordinate all'industria costruttrice e le relative consegne sono previste tra il settembre 1965 ed il maggio 1967.

Per quanto riguarda i servizi di traghetto è stata prevista una spesa di oltre 13 miliardi, interamente destinata al servizio di traghetto attraverso lo stretto di Messina. Oltre all'adattamento per il trasporto specializzato di automezzi pesanti di alcune delle unità esistenti, già avvenuto per le navi traghetto *Villa* e *Messina*, è stata prevista la costruzione di 3 nuove navi traghetto, di cui una — la *San Francesco di Paola* — è già entrata in servizio nel luglio dello scorso anno, mentre all'inizio del secondo semestre dell'anno in corso si conta di bandire l'appalto-concorso per le rimanenti due navi.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

GREGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in quale modo il Governo, in attuazione di un preciso punto del suo programma, sia intervenuto o intenda intervenire, presso gli enti locali italiani per garantire che l'incremento delle spese e del *deficit* in questi enti non superino, anche nel 1965 (come dovrebbe essere già avvenuto per il 1964), il 5 per cento. (9924)

RISPOSTA. — La situazione finanziaria degli enti locali è da tempo caratterizzata — come è noto — da un crescente squilibrio fra il ritmo di incremento dell'entrata ed il ritmo di espansione della spesa.

Il Ministero dell'interno, vivamente preoccupato sia per l'intensità sia per l'acceleramento della dinamica del fenomeno, sin dal settembre del 1963, non ha mancato di richiamare la particolare attenzione degli organi di controllo e degli amministratori degli enti locali sulla gravità dei problemi connessi al fenomeno stesso; sono stati pertanto sollecitati i primi ad una più vigorosa e tempestiva azione di vigilanza intesa ad infrenare la espansione dei disavanzi economici e la corsa

all'indebitamento pur nel rispetto dell'autonomia e dell'esigenza di sviluppo delle collettività locali ed è stata rappresentata la necessità — ai secondi — di attuare una più oculata politica del bilancio volta, da una parte, al potenziamento delle entrate patrimoniali e tributarie — attraverso una migliore gestione dei beni patrimoniali ed un maggior impegno nell'accertamento della ricchezza imponibile — e, dall'altra, al contenimento dei consumi e alla disciplina degli investimenti, in base ad un criterio di priorità ed in rapporto alle possibilità soggettive ed oggettive del ricorso al credito.

Successivamente, questo Ministero, per dare un contenuto concreto alla direttiva del Governo in materia di finanza locale, ha puntualizzato i criteri che devono presiedere all'esame dei bilanci per ricondurre eventuali situazioni anomale nel quadro delle norme giuridiche che regolano l'attività finanziaria degli enti locali e per arginare l'espansione della spesa.

Per altro, se gli organi di controllo, sensibilizzati dai cennati interventi, hanno conformato la propria azione alla realtà economica e finanziaria del momento, altrettanto non può dirsi degli amministratori, ove si consideri che i bilanci relativi all'esercizio 1964 sono stati deliberati con un ulteriore fortissimo incremento della spesa corrente e, quindi, dei disavanzi.

Tuttavia, dopo approfondito esame delle cause di tale espansione svolto al fine di eliminare ogni giustificato eccesso, si può prevedere che, allorché sarà ultimata la definizione dei predetti bilanci, l'ammontare globale dei mutui autorizzati a copertura dei disavanzi economici sarà di poco superiore a quello accertato nel 1963 (circa 370 miliardi).

Le cennate direttive concernenti il contenimento della spesa corrente e conseguentemente dei disavanzi economici sono state confermate per i bilanci dei comuni e delle province relativi all'esercizio 1965.

Si soggiunge che — come ha dichiarato il ministro dell'interno il 19 febbraio 1965 al Senato della Repubblica in sede di discussione del bilancio di previsione dello Stato — per sopperire alle esigenze degli enti locali il Governo ha predisposto un disegno di legge relativo alla proroga della legge 3 febbraio 1963 per il ripiano da parte dello Stato dei bilanci degli enti predetti ed un altro disegno di legge che consentirà alla Cassa depositi e prestiti di corrispondere tempestivamente i mutui approvati a favore degli enti stessi.

*Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.*

**GRIMALDI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave inconveniente che si verifica nei giorni di corresponsione delle pensioni di invalidità e vecchiaia presso l'ufficio postale centrale di Enna ove si accalcano ben 2.400 pensionati di fronte all'unico sportello aperto per la bisogna; e per sapere se ritenga di dovere avviare all'ingeneroso ed inumano trattamento riservato ai vecchi lavoratori che in considerazione della loro tarda età non possono permettersi estenuanti attese di ore ed a volte di giorni per poter riscuotere quanto di loro spettanza, disponendo l'apertura di nuovi sportelli e l'organizzazione del servizio di erogazioni in modo da evitare inutili attese dei pensionati interessati. (10080)

**RISPOSTA.** — Presso l'ufficio postale centrale di Enna il pagamento delle pensioni è scaglionato in più giorni consecutivi allo scopo di agevolare gli interessati e di poter espletare il servizio con maggiore correttezza.

La ripartizione di cui sopra dovrebbe quindi consentire un regolare afflusso agli sportelli ed un normale espletamento delle operazioni di pagamento, senonché i beneficiari delle pensioni sono soliti presentarsi quasi tutti contemporaneamente nel giorno di scadenza, anziché a scaglioni nei giorni prestabiliti secondo l'ordine alfabetico, e ciò determina ovviamente un sensibile congestionamento agli sportelli.

Comunque, questa amministrazione, allo scopo di far fronte anche a tali situazioni quando si verificano, ha recentemente autorizzato la direzione provinciale postale di Enna ad elevare il numero degli impiegati addetti, cosicché anche nel caso che i pensionati continuino a non osservare i turni di presentazione loro assegnati, sarà possibile assicurare il funzionamento spedito del servizio.

*Il Ministro: RUSSO.*

**GUERRINI RODOLFO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato dell'esistenza tra la « Inam » ed il gruppo di lavoratori, operanti nell'ambito e per conto del predetto istituto con funzioni di accertatori contributivi, di una controversia che si trascina da anni e che ora minaccia di spostarsi sul piano legale a causa dell'ostinato rifiuto opposto dallo stesso « Inam » a dare ad essa la necessaria soluzione.

L'« Inam » — malgrado persista nell'affermare che ciò non rientrerebbe nei suoi com-

piti istituzionali — in realtà da lungo tempo (si può dire dall'ultimo dopoguerra), al fine di soddisfare ad obiettive e permanenti esigenze dell'istituto, è costretto a far svolgere senza soluzione di continuità l'attività di accertamento, di rilevazione, di recupero dei contributi presso le aziende, ecc., ad alcune centinaia di lavoratori fuori organico, i quali sono soggetti praticamente al vincolo della subordinazione, sono tenuti alla collaborazione con il citato ente e devono espletare con zelo, precisione, competenza e piena responsabilità il servizio loro affidato.

Il medesimo « Inam », però, ha istaurato ed intenderebbe mantenere con essi un rapporto abnorme e precario, regolato prima da particolari convenzioni ed attualmente da una sorta di capitolato a termine, trimestralmente rinnovabile ad ogni singolo, e pratica agli interessati un trattamento economico (provvi-gione) assolutamente inadeguato rispetto alle prestazioni di cui si avvantaggia e li esclude altresì da qualsiasi assicurazione sociale come da ogni altro diritto.

I predetti accertatori legittimamente rivendicano una definizione equa e stabile del loro rapporto di lavoro, ma l'« Inam », con argomentazioni che appaiono quanto meno capziose e comunque formalistiche, continua a respingere tale richiesta tanto da provocare il prolungarsi e l'inasprirsi della controversia.

Si chiede di sapere inoltre se — in conformità della vigente legislazione e dei pareri espressi in materia dallo stesso Consiglio di Stato, ed anche in considerazione delle essenziali circostanze che il servizio di che trattasi, oltre ad essere utile all'istituto, ha carattere permanente e non temporaneo e che il reale rapporto di lavoro in atto con gli accertatori configura, di fatto, tutte le caratteristiche di un rapporto normale — ritenga di dover dichiarare che l'« Inam » non può e non deve in nessun caso, nella fattispecie, ricorrere al contratto di appalto o di locazione d'opera, né al contratto a termine. Si chiede se si reputi necessario agire con urgenza per indurre l'« Inam » medesimo al rispetto sia della legge 18 aprile 1962, n. 230, sulla disciplina del contratto a tempo determinato, sia della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, concernente il divieto d'appalto di manodopera, nonché dell'articolo 36 della Costituzione; se, infine, intenda, di conseguenza, intervenire subito e con quali concrete iniziative allo scopo di determinare una giusta sistemazione giuridica del rapporto di lavoro degli accertatori contributivi dell'« Inam » così da comporre sollecitamente e soddisfacentemente la controversia. (9086)

**RISPOSTA.** — Il ricorso ad elementi estranei al proprio personale per lo svolgimento del servizio di accertamento contributivo da parte dell'« Inam » fu determinato, fin dall'inizio, dall'incertezza sulla competenza di detto istituto ad esercitare una funzione di vigilanza in tale materia, incertezza che neppure la più recente legislazione è valsa a dissipare.

Nella impossibilità di risolvere diversamente il problema dell'accertamento contributivo, l'« Inam » si è trovato, pertanto, nella necessità di conferire l'incarico a personale estraneo, istituendo con esso un rapporto di mere prestazioni professionali, così come è stato riconosciuto dallo stesso Consiglio di Stato con proprie decisioni del 15 maggio 1957, n. 287, del 10 dicembre 1958, n. 918, e del 5 aprile 1960, n. 182.

Per quanto attiene all'aspetto economico della questione, si fa presente che la provvigione spettante agli interessati viene calcolata sull'ammontare dei contributi riscossi a seguito e per effetto dei singoli sopralluoghi da essi compiuti presso le aziende secondo le sotto riportate percentuali:

- 1) 3,50 per cento sui contributi introitati sino all'importo di lire 200 mila;
- 2) 2 per cento sugli ulteriori contributi compresi fra l'importo di lire 200 mila e quello di lire un milione;
- 3) 1 per cento sui contributi eccedenti l'importo di lire un milione.

È inoltre da tener presente che, nella scelta delle persone cui conferire l'incarico di accertatori contributivi, l'istituto si orienta quasi esclusivamente verso ex-sottufficiali dei corpi di polizia, collocati in pensione in età relativamente giovane, elementi, cioè, che offrono tutte le garanzie di ordine morale e tecnico ai fini dell'espletamento del servizio.

Non sembra poi rilevante il riferimento alla legge 18 aprile 1962, n. 230, sulla disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato, poiché la legge citata nel prevedere, fra l'altro, l'abrogazione dell'articolo 2097 del codice civile, si riferisce in maniera inequivocabile ad un rapporto di lavoro subordinato, quale nella specie non si verifica, non potendosi in alcun modo, come riconosciuto dalle citate decisioni del Consiglio di Stato, ravvisare elementi di subordinazione in senso tecnico nel contratto che intercorre tra l'istituto e l'accertatore contributivo.

Parimenti, sembra infondato il richiamo fatto alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di appalto di manodopera. E ciò non soltanto perché l'« Inam » è un ente pubblico

a carattere non imprenditoriale, ma anche e soprattutto perché l'attività degli accertatori contributivi non configura gli elementi propri di un rapporto di appalto di mere prestazioni di lavoro, bensì concreta quelli caratteristici di un conferimento di un servizio che ciascun accertatore organizza in proprio e svolge autonomamente, mantenendo con l'istituto solo quei contatti necessari per le opportune indicazioni di massima nell'ambito di quanto previsto dalla convenzione.

*Il Ministro: DELLE FAVE.*

**JACAZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali norme di legge od a quali considerazioni l'ufficio elettorale di Manfredonia (Foggia) cancellò dalle liste elettorali, nel mese di novembre 1964, i signori Marfella Elena, nata in Napoli il 20 agosto 1923 e Ponticello Nicola, nato in Aversa (Caserta) il 13 agosto 1928, proibendo in tal modo agli stessi di poter esercitare il loro diritto di voto nella recente consultazione elettorale amministrativa sia a Manfredonia (comune di emigrazione) sia ad Aversa (comune di immigrazione), con il conseguente risultato che ancora non sono compresi nelle liste elettorali di alcun comune della Repubblica italiana; e per sapere quali provvedimenti, sia pure soltanto in via amministrativa, si intendano prendere nei confronti dei responsabili di così grave abuso. (9814)

**RISPOSTA.** — Gli elettori che hanno perduto la residenza in un comune della Repubblica, vengono cancellati dalle relative liste elettorali, nei termini e con le modalità previste dall'articolo 25 della legge 7 ottobre 1947, numero 1058, qualora non abbiano dichiarato di volervi conservare l'iscrizione ai sensi del primo comma dell'articolo 10 della stessa legge.

Per tali disposizioni, la commissione elettorale comunale di Manfredonia, non essendo il comune stesso interessato alle consultazioni indette per il 22 novembre 1964, con verbale in data 13 novembre 1964, n. 226, in sede di revisione dinamica delle liste elettorali, cancellò dalle liste stesse gli elettori Ponticello Nicola e Marfella Elena, emigrati nel comune di Aversa, avendo constatato che gli interessati non si erano avvalsi della facoltà di cui al menzionato articolo 10.

La commissione elettorale comunale di Aversa avrebbe certamente proceduto, con la medesima revisione dinamica del mese di novembre, alla iscrizione dei signori Ponticello e Marfella nelle liste elettorali del comune se

a ciò non fosse stato di ostacolo il blocco delle liste, sopravvenuto in data 8 ottobre 1964, ai sensi del quarto comma del citato articolo 25 della legge n. 1058, essendo stati convocati i comizi elettorali per la rinnovazione di quella civica amministrazione.

Ciò atteso, nessuna irregolarità può rilevarsi nell'operato delle commissioni elettorali comunali di Manfredonia e di Aversa.

Si soggiunge che i predetti elettori sono stati iscritti nelle liste del comune di Aversa, a seguito della revisione operata nel mese di febbraio 1965.

*Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.*

**LA PENNA.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in relazione alle gravissime conseguenze provocate dalle abbondanti nevicate nel Molise, ritenga opportuno e necessario:

1) dotare ogni stazione delle ferrovie dello Stato delle linee Campobasso-Teramo, Campobasso-Isernia e Isernia-Castel di Sangro di una radio trasmittente. Difatti il telefono ed il telegrafo non hanno potuto impedire il dramma dell'isolamento più completo di molti comuni e di quasi tutti gli scali ferroviari delle linee predette;

2) dotare il deposito locomotive di Campobasso di locomotive con spartineve a turbine, essendosi rivelate di scarsissima efficacia le locomotive con spartineve a rostro che difficilmente riescono a superare il muro di ghiaccio che esse stesse formano ammassando la neve nel tentativo di spazzarla.

3) prendere atto della immensa importanza che ha per tutta la regione del Molise la ferrovia e, conseguentemente, cancellare i tratti delle linee molisane dall'elenco dei cosiddetti « rami secchi » da eliminare e da sostituire con altri mezzi. È indubbio che pur con le dificienze surrilevate, la ferrovia ha rappresentato l'unico elemento di collegamento, essendosi paralizzata per più settimane la funzione di tutti gli altri mezzi di trasporto. (10008)

**RISPOSTA.** — L'esigenza di mantenere efficienti le comunicazioni tra le stazioni ferroviarie, nei casi di interruzione dei normali collegamenti telegrafici e telefonici, è particolarmente avvertita dall'azienda delle ferrovie dello Stato che non manca di adottare ogni possibile provvedimento atto a fronteggiare l'inconveniente, sia per le linee del Molise, sia per le altre linee della rete in analoghe condizioni.

Nelle stazioni di Campobasso, Termoli, Benevento e Sulmona sono attualmente installate, per far fronte ad evenienze del genere, stazioni radio fisse che, unitamente ai collegamenti telefonici rimasti efficienti, possono in genere consentire lo scambio di comunicazioni con tutte le stazioni comprese fra Campobasso ed il punto interrotto, mentre gli altri impianti corrispondono telefonicamente con i centri limitrofi (Termoli, Benevento, Isernia). L'efficienza di tali radiocollegamenti è per altro subordinata a diverse altre condizioni, fra cui, in primo luogo, l'assenza di interferenze con le emittenti di altri enti (prefettura, questura, ecc.).

Per quanto riguarda l'utilizzazione di apparecchiature radio trasportabili per comunicazioni fra stazioni intermedie, si precisa che, in relazione alle lunghezze d'onda disponibili, la conformazione orografica della zona in parola non consente di regola la realizzazione di collegamenti radio anche di ridotta efficienza.

Per altro l'azienda delle ferrovie dello Stato non manca di seguire il progresso tecnico dei mezzi di telecomunicazione (anche fuori dal campo delle radiocomunicazioni), per reperire una soluzione soddisfacente anche in condizioni orografiche accidentate.

Il deposito locomotive di Campobasso è stato recentemente dotato di un carro spartineve speciale, del tipo di quello già in funzione sulle linee del Brennero e di Tarvisio, in grado di sgombrare la linea anche quando il manto nevoso raggiunge il metro di altezza. Quando però si hanno dei percorsi in trincea, dove la neve può raggiungere in breve tempo, per particolari condizioni di vento o per caduta di piccole valanghe, altezze notevolmente superiori, i normali sgombraneve ferroviari risultano inefficaci. Per ovviare all'inconveniente è ora in allestimento un prototipo di sgombraneve a fresa-turbina il quale, potendosi manovrare anche fuori del binario, sarà in grado di attaccare l'ostruzione nevosa da qualsiasi punto, indipendentemente anche dalla presenza di treni bloccati in linea, ed avrà quindi più larghe possibilità d'impiego dei normali spazzaneve su rotaia.

Le linee della rete ferroviaria interna del Molise, e cioè la Termoli-Campobasso, la Campobasso-Bosco Redole-Vairano Caianello, la Bosco Redole-Benevento e la Sulmona-Carpinone, sono in atto comprese tra le linee fortemente deficitarie per le quali l'assenza di adeguati livelli di traffico rende particolarmente oneroso l'esercizio e determina una dannosa dispersione di personale e di mezzi.

L'esigenza di adottare un esteso provvedimento di soppressione di linee a scarso traffico è senz'altro di attualità. Esso permetterebbe di realizzare sostanziali immediate economie nelle spese di esercizio, di evitare i notevoli investimenti che si renderebbero altrimenti necessari per il loro riclassamento e che non avrebbero altro risultato che quello di riattare linee improduttive, e di ridurre altresì la rete ferroviaria ad un complesso di linee essenziali maggiormente rispondente al ruolo che le ferrovie, per la loro particolare natura, devono avere nel quadro di un moderno sistema di trasporto, che impone una elevatissima efficienza funzionale realizzabile soltanto attraverso l'introduzione delle più aggiornate tecniche di meccanizzazione, automazione e cibernetica.

In atto i provvedimenti interessanti le linee a scarso traffico sono comunque subordinati alle proposte che la nota commissione presieduta dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri formulerà sul problema della dimensione aziendale e della estensione della rete ferroviaria nel quadro dei provvedimenti di riforma strutturale e di risanamento della gestione dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Premesse tali considerazioni sugli aspetti generali del problema, si precisa che qualsiasi decisione di soppressione dei servizi ferroviari sulle diverse linee sarà adottata soltanto previa responsabile valutazione di opportunità e convenienza sotto i molteplici aspetti tecnico, economico e sociale e previa valutazione della rispondenza della viabilità ordinaria rispetto alle esigenze delle zone interessate.

Al momento si può prevedere che le linee ferroviarie interne del Molise non saranno comprese tra quelle suscettibili di chiusura a breve termine.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**LOMBARDI RUGGERO.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere in base a quale criterio sociale sia stato chiuso il passaggio a livello della linea Treviso-Portogruaro (Venezia) al chilometro 14+125 in frazione di Fagarè del comune di San Biagio di Callalta.

Al passaggio a livello porta una strada comunale che prosegue poi dopo il passaggio con strada classificata privata. Oltre 50 famiglie di contadini si servono di quella strada per portare i loro prodotti in paese e per le loro necessità. La chiusura del passaggio a livello porta a quelle famiglie il gravissimo disagio di dover percorrere circa 5 chilometri di più. (1684, già orale)

**RISPOSTA.** — Il passaggio a livello sito al chilometro 14+125 della linea Treviso-Portogruaro, a servizio di una comunicazione privata, è stato sbarrato cautelativamente dalla azienda delle ferrovie dello Stato, dopo numerosi richiami e diffide agli utenti, giacché il transito sull'attraversamento si svolgeva in modo disordinato ed incontrollato tanto da costituire serio e continuo pericolo per la sicurezza dell'esercizio e per la stessa incolumità degli utenti.

Il passaggio a livello può essere riaperto solo a condizione che gli aventi diritto evitino i lamentati inconvenienti ed osservino la indispensabile normativa disciplinare. In proposito sono intervenuti contatti con gli enti locali, anche nell'intento di superare le difficoltà derivanti dal fatto che sull'attraversamento gravitano abusivamente gli abitanti della frazione Calbassa, per i quali sussiste per altro la possibilità di immettersi sulla vicina strada statale attraverso il passaggio a livello al chilometro 15+367; ciò che comporta un limitato disagio costituito da un maggior percorso di appena qualche centinaio di metri.

Tali contatti, per altro, sono risultati infruttuosi giacché gli aventi diritto si sono rifiutati di prendere in consegna il passaggio a livello, secondo quanto prescritto dall'articolo 10 della legge 30 giugno 1906, n. 272.

In seguito al recente rinnovo dell'amministrazione comunale di San Biagio di Callalta, gli organi compartimentali ferroviari prenderanno nuovamente contatto con l'amministrazione stessa al fine di ricercare una soluzione del problema.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

**MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Foggia ha annullato le delibere del consiglio comunale di Deliceto relative alla convalida degli eletti e all'elezione del sindaco e della giunta, con il pretesto che la seduta consiliare doveva essere presieduta non già dal consigliere che ha raccolto il maggior numero di voti individuali (voti di lista più voti di preferenza), bensì dal consigliere più suffragato della lista che ha riportato i maggiori voti.

Il prefetto di Foggia non poteva ignorare che, in ogni comune d'Italia, la funzione di consigliere anziano è sempre stata pacificamente riconosciuta al consigliere che ha raccolto il maggior numero di voti individuali. Perciò è evidente che la motivazione della sua

decisione è solo una trovata per rimettere alla prova la validità dell'accordo che è stato raggiunto nel consiglio comunale di Deliceto, tra il P.S.D.I., il P.S.I.U.P. e il P.C.I., per la formazione di una maggioranza di sinistra.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare di fronte al grave atto del prefetto di Foggia. (9336)

**RISPOSTA.** — Il prefetto di Foggia ha annullato le deliberazioni del consiglio comunale di Deliceto concernenti la convalida degli eletti e l'elezione del sindaco e della giunta in quanto ha ritenuto che il consigliere che ha presieduto la relativa seduta in qualità di anziano non fosse quello cui spettava tale qualifica, ai sensi di legge.

In proposito è da tener presente che l'individuazione del consigliere anziano — alla stregua del disposto dell'articolo 282 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — nei comuni in cui le elezioni si svolgono col sistema proporzionale, è questione piuttosto controversa.

Per le diverse opinioni che in dottrina e in giurisprudenza vengono sostenute, il prefetto ha ritenuto maggiormente fondata quella secondo la quale è da considerare consigliere anziano il candidato che ha conseguito maggior numero di voti nella lista che ha riportato la più alta cifra elettorale.

Comunque, avverso il provvedimento del prefetto può essere esperito ricorso gerarchico: pertanto, la questione potrà essere eventualmente definita nella competente sede contenziosa.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

**MASCHIELLA E ANTONINI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità che, su disposizione del servizio materiale e trazione della Direzione generale delle ferrovie dello Stato (motivata con generiche esigenze di ridimensionamento), la ditta appaltatrice del servizio riparazione carri e veicoli funzionante presso la squadra Rialzo di Foligno (Perugia) si appresta a licenziare il 50 per cento circa delle maestranze addette, a partire dal 1° marzo 1965; per sapere, in caso affermativo, se il ministro intenda prontamente intervenire per fermare il minacciato licenziamento, stante l'ottimo servizio prestato dalle maestranze e dalla ditta e soprattutto stante la grave crisi economica e l'entità della disoccupazione di carattere endemico sempre presente in Foligno. (10059)

RISPOSTA. — La minore utilizzazione del materiale rotabile conseguente alla nota contrazione del traffico ferroviario varificatasi negli ultimi tempi, ha determinato una forte riduzione del lavoro di riparazione dei veicoli, sicché si è dovuto procedere ad un generale ridimensionamento degli appalti relativi ai lavori in questione.

Il provvedimento interessa anche l'appalto di riparazione carri a Foligno, giacché in tale località è possibile far fronte alle attuali necessità di riparazione, per una quota parte di esse, mediante l'impiego di personale delle ferrovie dello Stato.

Al momento non sussiste alcuna possibilità di revocare il provvedimento adottato, né riesce possibile utilizzare in altri lavori o servizi ferroviari i quattro lavoratori privati risultati eccedenti rispetto alle esigenze.

Il problema potrà essere riconsiderato soltanto allorché vengano a delinearsi più favorevoli prospettive di traffico e connesse maggiori esigenze di impiego di unità appaltate.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

MATTARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In merito alle ragioni che ritardano l'attuazione dei programmi di costruzioni edilizie della « Gescal ». In particolare l'interrogante fa presente che in provincia di Forlì l'I.A.C.P. ha ripetutamente chiesto di poter dar corso alle costruzioni dei lotti già assegnati ai comuni di Forlì, Cesena e Rimini, ove esistono già aree di proprietà della « Gescal », ma fino a questo momento non è stato adottato alcun provvedimento.

L'interrogante confida che, anche in relazione alla crisi edilizia, il Ministero del lavoro vorrà intervenire per il sollecito inizio dei lavori. (9584)

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte è risultato che per la esecuzione del programma edilizio nella provincia di Forlì la Gestione case per lavoratori ha già provveduto a designare tre stazioni appaltanti: la I.A.C.P., il consorzio cooperative ed il consorzio interprovinciale.

È risultato altresì che alle seguenti località sono stati attribuiti, per la costruzione di alloggi destinati alla generalità dei lavoratori, gli importi a fianco di ciascuna indicati:

Forlì . . . . .	milioni 462
Cesena . . . . .	» 439
Rimini . . . . .	» 519

Per il concreto avvio delle costruzioni nelle località sopra indicate, dove la « Gescal » di-

spone di aree a demanio, la gestione stessa sta provvedendo ad impartire le necessarie disposizioni.

Per quanto concerne le cooperative, comprese nel piano triennale, l'ufficio provinciale del lavoro di Forlì ha già proceduto, mediante sorteggio, alla designazione di 10 cooperative da finanziare. Dette cooperative sono, pertanto, in grado di segnalare le aree che intendono proporre per l'acquisto e, quindi, di conferire l'incarico per la progettazione dei fabbricati.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di richiamare i dipendenti uffici di pubblica sicurezza perché con opportune misure arginino il fenomeno incivile dell'accattonaggio, nelle località centrali di Roma e, nei giorni festivi, in prossimità delle chiese. Si tratta, particolarmente, di un accattonaggio abilmente organizzato da parte di zingare, che si valgono di bambini e di fanciulle sia per destare l'altrui pietà, sia per raccogliere fondi. L'interrogante indica come esempio l'accattonaggio petulante che si nota nelle mattinate festive in piazza Romagnoli e presso la chiesa di San Pio X, nonostante la presenza sul posto di vigili urbani. (9425)

RISPOSTA. — I servizi di vigilanza attuati nella capitale dagli organi di pubblica sicurezza per arginare il fenomeno dell'accattonaggio, data l'ampiezza della città che in particolare rende difficile il controllo di tutte le chiese dove si celebrano funzioni festive, e la mobilità degli accattoni, in particolare degli zingari — se pur non valgono a stroncare tale fenomeno — senz'altro lo contengono entro limiti modesti.

Per altro, l'opera di repressione non può concretarsi sul piano giuridico che in denunce quasi sempre in stato di libertà, in quanto l'arresto in flagranza per accattonaggio è previsto, facoltativamente, solo nell'ipotesi di impiego di minori (articolo 671 del codice penale) e se il contravventore ha riportato la dichiarazione di abitudine e di professionalità per contravvenzioni della stessa indole.

L'azione degli organi di pubblica sicurezza si concreta anche in proposte di applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Ciò premesso, si fa presente che durante l'anno in corso sono state denunciate nella capitale 552 persone per accattonaggio, di cui 58 nella sola zona di via M. Romagnoli e nei pressi della chiesa di San Pio X (luoghi cui

fa riferimento l'interrogante). I servizi appositamente predisposti al riguardo proseguono con il massimo impegno. Si può quindi affermare che gli organi di polizia operanti in Roma, secondo le direttive ripetutamente impartite da questo Ministero, non mancano di effettuare — compatibilmente con gli altri servizi di istituto e con la disponibilità di forze — adeguati interventi per la prevenzione e la repressione del deprecato fenomeno dell'accoltonaggio.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia informato dei fatti seguenti.

a) La giunta provinciale amministrativa di Brindisi, in sede di tutela, deliberava l'11 dicembre 1964, a richiesta dell'interessato, professor Francesco Loparco, di prendere atto delle dimissioni da consigliere del comune di Cisternino (Brindisi), da lui presentate al sindaco con fonotelegramma del 27 ottobre 1964, sostituendosi con tale atto deliberativo, ai componenti organi municipali sebbene ne mancassero i presupposti previsti dall'articolo 158 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297.

b) Mentre era in corso una seduta straordinaria del consiglio comunale di Cisternino per la trattazione di altri argomenti, il prefetto di Brindisi, in aperta violazione dell'articolo 293 del testo unico 1915, con decreto 246-13 del 13 dicembre 1964, convocava d'urgenza il consiglio stesso in seduta parimenti straordinaria, per decidere in merito alla « surrogazione del consigliere Loparco Francesco... » ed alla « revoca del sindaco ».

c) Avendo la giunta municipale in carica, con delibere nn. 688 e 689 del 21 dicembre 1964 autorizzato il sindaco a proporre ricorso gerarchico avverso i predetti atti arbitrari degli organi prefettizi ed avendo lo stesso, con istanza del 29 e del 30 dicembre 1964 adempiuto al mandato ricevuto, il viceprefetto di Brindisi, fatto trascorrere il termine di 30 giorni entro il quale sarebbe stato possibile presentare altri eventuali ricorsi, con lettere dell'11 gennaio 1965 restituiva al comune di Cisternino le succitate delibere nn. 688 e 689, con invito a sottoporle al riesame della nuova giunta municipale succeduta a quella che aveva adottato le delibere in parola e ad essa politicamente avversa.

d) L'esame delle delibere di autorizzazione ai ricorsi e l'invio delle lettere per il « riesame » sono stati curati dalla seconda divisione della prefettura di Brindisi, nel cui

organico figura il dottor Giuseppe Loparco, fratello del consigliere comunale Francesco Loparco, interessato ai provvedimenti.

Per sapere infine, se ritenga di dover esporre un'accurata inchiesta sui fatti sopra denunciati, nei quali la brutale manomissione degli elementari principi delle autonomie locali s'intreccia con la disinvolta violazione delle leggi della Repubblica ed a manifestazioni del più deteriore e fazioso malcostume, al fine di far valere, ad ogni costo, disegni ed interessi di una parte politica e di singole persone. (9666)

RISPOSTA. — Il professor Loparco, al fine di presentarsi candidato alle elezioni del consiglio comunale di Brindisi senza incorrere nell'ipotesi di ineleggibilità prevista dall'articolo 28, comma 10° del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, rassegnava le dimissioni dalla carica di consigliere comunale di Cisternino con telegramma del 27 ottobre 1964 e, successivamente, in un colloquio col sindaco del tempo, sollecitava la formale presa d'atto delle dimissioni stesse.

Malgrado ciò la giunta municipale convocava il consiglio per il 13 novembre omettendo di inserire all'ordine del giorno della relativa seduta le anzidette dimissioni, che venivano incluse in quelle della successiva adunanza del 28 novembre: ma neppure in questa l'argomento veniva trattato.

Con istanza del 29 novembre, firmata da oltre un terzo dei consiglieri, veniva chiesta — ai sensi dell'articolo 124 del testo unico 1915 della legge Codice penale — una nuova convocazione del consiglio per la presa d'atto delle dimissioni del professor Loparco, nonché di quelle rassegnate da un altro consigliere e da tre assessori, e per l'esame di una proposta di revoca presentata nei riguardi del sindaco.

Essendo trascorsi i 10 giorni prescritti dal citato articolo senza che i menzionati argomenti fossero stati portati all'esame del consiglio comunale, la giunta provinciale amministrativa, ad istanza degli interessati, prendeva atto delle dimissioni dei due consiglieri, ai sensi dell'articolo 158 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297. Dal canto suo il prefetto, al fine anche di ripristinare al più presto la piena composizione legale degli organi collegiali del comune, convocava d'ufficio, sempre ai sensi del citato articolo 124, il consiglio comunale per la trattazione di un ordine del giorno includente la surrogazione dei consiglieri dimissionari, la presa d'atto delle dimissioni degli assessori e l'esame della proposta di revoca del sindaco.

Da quanto precede risulta evidente che i lamentati interventi del prefetto e della giunta provinciale amministrativa sono stati effettuati nel legittimo esercizio del controllo sostitutivo, che è imposto ai predetti organi da precise disposizioni di legge.

Contro i provvedimenti della giunta provinciale amministrativa — che prese atto delle dimissioni anzidette — e del prefetto, che aveva convocato d'ufficio il consiglio comunale perché procedesse, tra l'altro, alle conseguenti surrogazioni dei dimissionari, la giunta municipale deliberò, con due atti separati, di ricorrere in via gerarchica.

Poiché in quel momento la giunta stessa, per effetto della crisi in atto, risultava composta, oltre che del sindaco, di un solo assessore effettivo e di uno supplente, il prefetto ritenne opportuno, allorché fu superata la crisi e ricostituiti gli organi, di invitare l'amministrazione a risottoporre l'argomento all'esame della nuova giunta.

Dato tale carattere di semplice invito, l'intervento del prefetto di Brindisi non può essere considerato lesivo dell'autonomia e delle prerogative degli organi comunali, tanto più che le suddette deliberazioni, non essendo state assunte coi poteri del consiglio né, comunque, da questo ratificate, non potevano considerarsi valide — secondo la costante giurisprudenza — a legittimare la presentazione dei gravami da parte del sindaco allora in carica.

Si soggiunge che il dottor Giuseppe Loparco, addetto alla II Divisione della prefettura di Brindisi, non ha minimamente influito nella trattazione delle pratiche indicate dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato:* AMADEI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio.* — Per sapere se tra i componenti del C.N.E.L. di recente nominati siano compresi rappresentanti delle piccole e medie industrie e, in caso affermativo, se tale rappresentanza sia conforme alle designazioni fatte dalla organizzazione sindacale rappresentativa in tale settore imprenditoriale, la C.O.N.F.A. P.I.; e per sapere inoltre se negli organismi regionali previsti per la programmazione economica si intendano costituire rappresentanze del settore imprenditoriale delle piccole e medie industrie anche in base alle eventuali future designazioni e proposte della sopra nominata organizzazione rappresentativa.

(8668)

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 5 gennaio 1957, n. 23, dispone che, fino alla emanazione delle norme di attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, la designazione per la nomina dei componenti del C.N.E.L. in rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro deve essere richiesta alle esistenti organizzazioni sindacali « in misura che tenga conto della loro importanza ».

In applicazione di tale disposizione, il Ministero dell'industria e commercio ha comunicato che i quattro membri del C.N.E.L. in rappresentanza della piccola, media e grande industria sono stati scelti tra le persone designate dalla Confederazione generale dell'industria italiana, atteso che, dalle indagini effettuate anche dallo scrivente, la rappresentatività di tale associazione è risultata più ampia di quella della Confederazione nazionale delle piccole e medie industrie.

Il Ministero del bilancio, dal canto suo, ha fatto presente che nella formazione dei comitati regionali per la programmazione economica è stato necessario informarsi premientemente ad un criterio di funzionalità assicurando in pari tempo la partecipazione dei generali interessi dei vari settori dell'economia ed evitando di estendere, per la predetta ragione di funzionalità, la composizione a tutte le rappresentanze degli specifici e particolari settori economici. Ha tenuto, tuttavia, a precisare che tale direttiva non esclude di tener presente, nella formazione dei progetti di programma, le esigenze di tutti i settori dell'economia, compresi quelli delle piccole e medie industrie.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DELLE FAVE.

OGNIBENE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nel settore della lavorazione, esportazione e commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari i datori di lavoro intendono corrispondere ai loro dipendenti i miglioramenti economici e normativi previsti dalla legge del 18 aprile 1962, n. 230, che disciplina i contratti a tempo determinato.

L'interrogante chiede inoltre se il ministro, tenendo conto anche delle sollecitazioni ad esso pervenute dai sindacati dei lavoratori, intenda predisporre le misure necessarie per una sollecita, pratica applicazione delle norme previste dalla legge sopraccitata. (8796)

RISPOSTA. — Il trattamento giuridico ed economico dei lavoratori del settore ortofrut-

ticolo è disciplinato da due distinti ed autonomi contratti collettivi nazionali, quello del 21 aprile 1963 valevole per i lavoratori stagionali, avventizi e giornalieri e quello recepito nel decreto del Presidente della Repubblica del 2 gennaio 1962, n. 481, valevole per i lavoratori addetti ad attività non stagionali. Entrambi tali contratti per la particolare disciplina possono essere applicati nella stessa azienda ortofrutticola ai sensi dell'articolo 1 del suindicato contratto collettivo recepito nel decreto del Presidente della Repubblica n. 481.

Pertanto, nei confronti dei lavoratori assunti per le predette attività manca, in generale, il presupposto per l'applicazione dell'articolo 5 della legge 18 aprile 1962, n. 230. Infatti, tale articolo, nel disporre che al prestatore d'opera assunto con contratto a tempo determinato spettano le ferie, la gratifica natalizia, la 13ma mensilità ed ogni altro trattamento in atto nell'impresa per i lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, presuppone l'esistenza di contratti a tempo determinato.

Va però rilevato che l'articolo 37 del precitato contratto collettivo del 21 aprile 1963 garantisce ai lavoratori stagionali uno specifico trattamento economico per le festività nazionali ed infrasettimanali, la gratifica natalizia o 13ma mensilità, l'indennità sostitutiva del preavviso nonché quella di anzianità e per ferie, con il quale vengono assolti gli obblighi derivanti dalla legge 18 aprile 1962, n. 230. Si assicura, comunque, che gli ispettorati del lavoro svolgono costante azione di vigilanza per l'osservanza di tali disposizioni.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — anche al fine di non aggravare l'isolamento dei comprensori interessati e di non compromettere il promettente sviluppo turistico della zona — se ritenga opportuno predisporre il ripristino e la utilizzazione, come scalo per voli interni, dell'ex campo di aviazione di Fermo (Ascoli Piceno), ben collegabile con il vicino imbocco della costruenda autostrada Adriatica, a metà distanza tra gli aeroporti di Pescara e di Falconara (Ancona). (9605)

RISPOSTA. — L'ex campo di volo di Fermo, ubicato in località Marina Palmense, fu trasferito dal demanio pubblico, ramo aeronautico, ai beni patrimoniali, con decreto interministeriale del 14 maggio 1949, n. 236. Attualmente è coltivato in gran parte da agricoltori della zona. Detto campo di volo, con una sola

possibile direttrice di atterraggio e di dimensioni molto limitate, non è suscettibile di ampliamento, specie in senso trasversale, essendo costretto tra l'arenile e la linea ferroviaria. Inoltre, durante la stagione invernale le acque provenienti da monte attraversano il campo stesso, in quanto i collettori a suo tempo costruiti non sono sufficienti a raccogliercle.

Per tali ragioni non si ritiene che la creazione di uno scalo aereo per traffico civile — ove risultasse necessaria — possa essere risolta mediante la riattivazione del campo di Fermo.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali siano le ragioni che hanno comportato la sospensione dei voli di linea con scalo all'aeroporto di Falconara (Ancona) e se siano previsti lavori che consentano una effettiva funzionalità, anche nelle ore notturne, dell'aeroporto sopraccitato, unico nella regione marchigiana. (9606)

RISPOSTA. — La sospensione dei servizi di linea con scalo sull'aeroporto di Falconara non ha alcun riferimento con le condizioni di agibilità dell'aeroporto stesso che, con decorrenza dal 15 luglio 1964, è stato aperto al traffico notturno, limitatamente ai velivoli delle società « Itavia ». Tale società ha, per altro, comunicato di sospendere temporaneamente per cause tecniche tutti i servizi in concessione; la comunicazione ha avuto ampia diffusione nella stampa d'informazione. L'amministrazione è del tutto estranea alla sospensione suddetta.

Non sono previsti, per il momento, ulteriori lavori sull'aeroporto di Falconara, tenuto conto che la sua funzionalità, anche nelle ore notturne, è assicurata per aeromobili del tipo *Dart Herald*, *Fokker F. 27* e similari.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengano di adottare dei provvedimenti a favore dei vecchi lavoratori senza pensione profughi dalla Tunisia. (10102)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 ottobre 1960, n. 1219, i profughi che si dimettono dai centri di raccolta e non sono in condizioni di svolgere una proficua attività, perché hanno raggiunto il 65° anno di età o perché dichiarati inabili, hanno diritto — in luogo della liquidazione del premio di pri-

mo stabilimento (lire 200 mila) e del sussidio per mesi sei, previsti dall'articolo 1 della legge 4 marzo 1952, n. 137 — ad un sussidio temporaneo mensile di lire 300 giornaliero, oltre alla maggiorazione del trattamento assistenziale, finché sussista, nei loro confronti, lo stato di bisogno.

Se all'età di anni 65 o all'inabilità permanente al lavoro si aggiungano la mancanza di redditi, lo stato di abbandono e la mancanza di congiunti obbligati per legge agli alimenti, detti profughi, in base all'articolo 2 della legge 10 novembre 1964, n. 1225, possono ottenere a richiesta, in alternativa coi benefici già stabiliti per i dimissionari dai centri, il ricovero in idonei istituti, oppure un sussidio giornaliero di lire 500, a tempo indeterminato.

Per quanto concerne il trattamento previdenziale dei lavoratori rimpatriati dalla Tunisia, si fa presente che non vigendo in quel paese un sistema assicurativo per la vecchiaia, non è stato possibile prendere accordi con il governo tunisino ai fini del ricongiungimento, a favore degli interessati, dei periodi assicurativi compiuti nei due paesi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
MAZZA.

PICCIOTTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per tutelare il rispetto e l'osservanza della legge a Cerzeto (Cosenza) contro l'arbitraria condotta del brigadiere dei carabinieri Scarpa Giovanni. Per sapere se sia concesso al suddetto d'intimidire gli elettori o ritirare arbitrariamente i passaporti; invitare gli oratori a non trattare nei comizi determinati argomenti; condurre inchieste sulla distribuzione dei fondi E.C.A. e sui malati assistiti dal comune; perquisire le abitazioni di numerosi cittadini solo perché attivisti e dirigenti comunisti; recarsi al comune ed esigere un rendiconto sulle entrate e sulle uscite; esaminare presso l'esattoria tutti i mandati di pagamento; ritirare mandati di pagamento rilasciati a fornitori del comune (e restituirli dopo molti giorni) o addirittura trattenere regolari delibere.

Per sapere se per la gravità dei fatti denunciati e per la tutela dell'ordine pubblico ritenga urgente e necessario trasferire il suddetto brigadiere, la cui ulteriore permanenza a Cerzeto potrebbe essere causa di incresciosi incidenti. (9265)

RISPOSTA. — Il brigadiere dei carabinieri Scarpa Giovanni, comandante la stazione di

Cerzeto dal 4 settembre 1961, ha sempre operato con la massima imparzialità e correttezza. Egli ha effettivamente ritirato, su richiesta della questura, tre passaporti, perché i titolari si erano resi responsabili di reati.

Nel corso dell'ultima campagna per le elezioni amministrative, la attività svolta dal sottufficiale si è limitata alla comunicazione agli esponenti politici locali dell'accordo raggiunto in prefettura tra i rappresentanti dei vari partiti circa la disciplina della propaganda.

L'esame del bilancio dell'E.C.A. di Cerzeto, per l'accertamento dei fondi assistenziali stanziati nell'anno 1964, il sequestro delle matrici dei buoni-viveri presso lo stesso ente e dei buoni già presentati presso i fornitori, sono stati compiuti dal brigadiere Scarpa, su autorizzazione del pretore, come atti di polizia giudiziaria, in seguito a segnalazione pervenuta alla prefettura di Cosenza in ordine a gravi irregolarità riscontrate nell'erogazione dell'assistenza in detto comune.

Le apposite indagini sono tuttora in corso.

Inoltre il predetto sottufficiale ha collaborato alle indagini svolte, su autorizzazione della procura della Repubblica di Cosenza, dal comandante della tenenza dei carabinieri di San Marco Argentano, relativamente al rilascio da parte del comune di Cerzeto di scontrini ferroviari per « indigenti inviati in luoghi di cura ».

Né il tenente di San Marco Argentano né il brigadiere Scarpa si sono mai recati nel comune di Cerzeto ad esigere un rendiconto sulle entrate e sulle uscite o per esaminare, presso l'esattoria, i mandati di pagamento; essi si sono limitati ad esaminare determinati atti per i quali sono stati regolarmente autorizzati dall'autorità giudiziaria.

Nel corso delle indagini relative a somme trattenute dal segretario comunale, sono state controllate dal brigadiere Scarpa solo le bollette relative al canone di fitto per un fondo di proprietà del comune in questione e condotto da certo Nardo del luogo.

In merito è stato riferito alla procura della Repubblica di Cosenza.

L'ufficiale comandante la tenenza di San Marco Argentano e il predetto sottufficiale, hanno inoltre controllato il mandato di pagamento datato 24 luglio 1964, n. 303, per importo di lire 400 mila, intestato al geometra Matrangolo Lorenzo.

A conclusione delle indagini sono stati deferiti alla magistratura competente il sindaco di Cerzeto, signor Maiorano Nicola, per abuso di ufficio e falsità materiale, ed il geometra

Matrangolo per concorso in falsità materiale. Sono ancora in corso due inchieste giudiziarie a carico dell'amministrazione comunale di Cerzeto, disposte dalla procura della Repubblica di Cosenza, che ha anche autorizzato i predetti ufficiali di polizia giudiziaria ad esaminare alcune delibere ed atti annessi. Si esclude, infine, che il brigadiere Scarpa abbia eseguito perquisizioni arbitrarie.

Egli, in data 10 novembre 1964, nel corso di un servizio per rastrellamento di armi di sposto dalla compagnia carabinieri di Pacla ha eseguito, previa autorizzazione della procura competente, perquisizioni nelle abitazioni di otto persone sicuramente sospette, alcune delle quali avevano precedenti specifici per detenzioni abusive di armi.

*Il Sottosegretario di Stato:* CECCHERINI.

PICCIOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali siano le condizioni di lavoro del personale dipendente dalla compagnia internazionale *Wagons lits*; per sapere se sia informato del profondo malcontento del suddetto personale per i continui e ingiustificati licenziamenti, per gli scarsi salari e per la violazione continua di ogni loro diritto; per sapere se ritenga opportuno intervenire per sostenere alcune giuste e fondamentali richieste dei lavoratori, i quali vorrebbero che si conducesse un'inchiesta con la partecipazione di una propria commissione ai fini di disciplinare i rapporti di lavoro e di migliorare ed estendere il servizio, che la compagnia, alla ricerca del più alto guadagno, limita e contiene. Per sapere, infine, per quali motivi non si provveda a favorire la costituzione di una cooperativa di tutto il personale, per la gestione diretta del servizio. (9475)

RISPOSTA. — Il rapporto di lavoro tra la Compagnia internazionale delle carrozze con letti ed il personale dipendente è regolato dal contratto collettivo nazionale 23 ottobre 1964 (relativo al personale addetto al servizio di ristoro nei treni) e dal contratto collettivo nazionale di lavoro 22 dicembre 1961 (riguardante il personale addetto al servizio carrozze letti e ristorante, alla manutenzione e riparazione del materiale rotabile ed alle agenzie di viaggio e turismo).

Risulta che le organizzazioni sindacali di categoria e le commissioni interne esistenti presso ogni residenza lavorativa del personale non hanno mai trascurato di seguire l'applicazione delle norme contrattuali ed in particolare di quelle relative alle speciali procedure previste per i licenziamenti (va posto in ri-

lievo che il personale addetto alle carrozze letti e ristoranti fruisce della « stabilità dell'impiego »). L'ispettorato del lavoro dal canto suo non ha mancato di intervenire, nei casi segnalati, per reprimere eventuali infrazioni a norme di legislazione sociale.

Per quanto attiene ai lamentati licenziamenti, risulta che solo in particolari circostanze l'azienda, per far fronte alle esigenze di carattere stagionale tipiche dell'attività turistica, assume periodicamente personale straordinario che è costretta a licenziare allorquando vengono meno tali esigenze. Per quanto riguarda il trattamento economico aziendale, lo stesso risulta superiore a quelli previsti dai contratti collettivi dei settori produttivi affini.

In merito poi a quanto prospettato nell'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che non è possibile, da parte del ministro, creare speciali commissioni che intervengano nella disciplina del rapporto di lavoro o nella determinazione della organizzazione aziendale, né è possibile altresì promuovere la costituzione di una cooperativa fra tutto il personale per la gestione diretta del servizio. Infatti, il Ministero del lavoro, pur favorendo l'incremento del movimento cooperativistico, non può sostituirsi alla volontà dei privati la sola determinante ai fini dell'associazionismo cooperativo.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi condizioni in cui trovansi gli assuntori delle ferrovie complementari sarde che non hanno un regolare rapporto di lavoro con la società e percepiscono un canone mensile di appalto del tutto insufficiente a sopperire alle elementari esigenze della vita.

Per sapere se ritenga giusto, in attesa dell'approvazione del disegno di legge concernente gli assuntori, intervenire presso la direzione delle ferrovie complementari sarde per ottenere che immediatamente l'attuale canone di appalto venga aumentato sia per gli assuntori delle stazioni sia per quelli dei passaggi a livello in modo che almeno il trattamento economico degli assuntori risulti equiparato a quello degli altri dipendenti dell'azienda che hanno eguale responsabilità e svolgono analogo servizio. (9652)

RISPOSTA. — È stato recentemente approvato anche dal Senato della Repubblica il noto progetto di legge n. 609 inteso a regola-

mentare le assuntorie delle ferrotranvie in concessione e ad assicurare uno stato giuridico, economico, previdenziale ed assistenziale agli assuntori.

Tale provvedimento è divenuto così la legge 3 febbraio 1965, n. 14, pubblicata su *la Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana del 15 febbraio 1965, n. 40.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato si proporrebbe di assumere il servizio passeggeri sulle navi-traghetto Civitavecchia (Roma)-Golfo Aranci (Sassari) e avrebbe posto allo studio un progetto per il trasferimento dell'attuale linea giornaliera Civitavecchia-Olbia (Sassari) alla gestione delle navi-traghetto. (10264)

RISPOSTA. — Il problema del miglior coordinamento dei servizi sia passeggeri sia merci sulle due rotte Civitavecchia-Olbia e Civitavecchia-Golfo Aranci, praticamente coincidenti, si è posto sin dall'entrata in esercizio delle prime due navi-traghetto.

In vista del potenziamento del servizio di navi-traghetto (con una terza unità, a breve scadenza, e con una quarta e quinta unità nei prossimi anni) e data la delicatezza della questione, il suo esame è stato recentemente demandato ad una apposita commissione, costituita dai rappresentanti dei Ministeri dei trasporti, della marina mercantile e dei lavori pubblici, nonché da quelli del Comitato dei ministri per il mezzogiorno, della Cassa per il mezzogiorno e della Regione sarda. L'esame non è ancora terminato e pertanto è prematura ogni anticipazione sulle conclusioni che si raggiungeranno.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per intervenire nei confronti della direzione generale dell'I.N.P.S. al fine di sopperire alla gravissima carenza di personale nella sede provinciale dell'I.N.P.S. di Catanzaro, tenuto conto che, da oltre un anno, da parte degli organi competenti, era stata riconosciuta la inderogabile necessità di coprire ed ampliare l'organico di quella sede, che opera su una popolazione di circa 747 mila abitanti, distribuita in 158 comuni e che la popolazione stessa, direttamente o indirettamente, è interessata al normale funzionamento degli uffici e alla

rapidità nella erogazione delle prestazioni previdenziali. A causa di tale situazione che implica un notevole ritardo sulla concessione delle prestazioni, centinaia e centinaia di lavoratori si accalcano agli sportelli di quella sede provinciale per chiedere spiegazioni su pratiche giacenti da anni e sollecitarne la trattazione.

Questa situazione, insostenibile anche per i funzionari preposti al lavoro in quella sede, che con spirito di sacrificio e con meritata lode adempiono le varie incombenze, non può essere più ulteriormente tollerata in quanto costringe molti lavoratori in attesa di pensione o di altra prestazione ad una deplorabile attesa con conseguente discredito per l'ente. (9826)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9332, del deputato Bova, pubblicata a pag. 4339).*

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali ragioni inducono l'« Enel » a non provvedere all'erogazione dell'energia elettrica alla contrada Templa la Mandra di Montesano sulla Marcellana (Salerno), zona da circa due anni elettrificata dalla Cassa per il mezzogiorno. (9701)

RISPOSTA. — Nel luglio 1964 il comune di Montesano sulla Marcellana ha segnalato all'esercizio distrettuale della Campania di avere completati gli impianti costruiti con finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, per l'elettrificazione del nucleo rurale di Templa La Mandra, chiedendo di conoscere gli adempimenti da assolvere per poterli cedere in proprietà all'« Enel ».

Da parte dell'« Enel » si è subito fatto presente all'amministrazione interessata di aderire a quanto da quest'ultima richiesto, e nel contempo sono stati indicati i relativi documenti di ordine tecnico ed amministrativo da produrre.

Nel novembre 1964, il comune ha provveduto a rimettere solo una parte di tali documenti e pertanto è stato proposto allo stesso di dare corso alla stipula di gestione provvisoria degli impianti allo scopo di poterli mettere rapidamente in servizio consentendo, nel frattempo, al comune stesso di espletare tutte le pratiche indispensabili per la cessione in proprietà, fra le quali quelle relative all'ottenimento dei prescritti decreti di autorizzazione da parte del provveditorato alle opere pubbliche e della prefettura.

A tal fine l'esercizio distrettuale della Campania ha provveduto a rimettere all'amministrazione locale interessata lo schema dell'atto di deliberazione consiliare da adottare ed ha invitato la stessa a prendere gli opportuni contatti con gli uffici « Enel » di Salerno per far constatare la idoneità tecnica degli impianti.

Poiché, allo stato attuale, non è pervenuta alcuna comunicazione al riguardo, l'esercizio distrettuale della Campania non è in condizioni di prendere alcuna iniziativa se non quella di sollecitare il comune a dare esecuzione a quanto richiesto.

*Il Ministro:* LAMI STARNUTI.

**RIGHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere la istituzione a Subiaco (Roma) di un ufficio distaccato dell'I.N.P.S. in conformità a quanto si verifica in altri centri della provincia di Roma. Subiaco è difatti il capoluogo di un vasto mandamento (la valle dell'Aniene) assai distante da Roma e fornito di comunicazioni con la capitale non sempre agevoli e soprattutto costose.

Pertanto l'istituzione del richiesto ufficio distaccato dell'I.N.P.S. corrisponderebbe alle aspettative di un gran numero di lavoratori. (9437)

**RISPOSTA.** — L'organizzazione periferica dell'I.N.P.S. non prevede « uffici distaccati », ma soltanto « uffici locali e centri di informazione ». Detti uffici e centri si possono considerare come uffici stralcio di quell'ordinamento periferico (uffici residui) che l'istituto medesimo aveva prima del 1938. La loro attività funzionale, infatti, è oggi praticamente irrilevante, a causa della esiguità dei compiti demandati agli stessi dalle disposizioni in vigore. Per contro, l'I.N.P.S. ha attuato il massimo decentramento possibile svolgendo localmente, per il tramite di enti ed amministrazioni forniti di organizzazione capillare (prefettura, comune, uffici postali, banche) la maggior parte dei servizi interessanti direttamente i lavoratori ed i datori di lavoro.

In particolare, poi, l'istituto ha fatto presente che la propria sede provinciale in Roma non avrebbe la possibilità di reperire le unità impiegate necessarie al funzionamento di un ufficio nel comune di Subiaco data l'attuale carenza di personale e la già difficile situazione dello stesso in relazione alle esigenze del normale lavoro.

L'I.N.P.S. ha fatto altresì presente che sarebbe d'altra parte contrario agli interessi degli stessi assicurati distogliere unità impiegate dai propri normali compiti, e soprattutto dalla definizione delle pratiche di prestazioni per assegnarle ai nuovi centri di informazione che non possono, certo, considerarsi servizi strettamente indispensabili tenuto conto che l'Istituto stesso svolge con ogni mezzo (comunicati stampa, manifesti, volantini di istruzioni, avvertenze predisposte sui moduli, circolari alle aziende, ecc.) la più ampia azione divulgativa su tutto ciò che possa interessare direttamente sia gli assicurati sia i titolari di aziende.

L'istituto ha, infine, fatto osservare che nei casi eccezionali in cui gli assicurati della valle dell'Aniene avessero necessità di attingere notizie dirette, non è necessario che essi si rechino presso gli uffici della sede provinciale di Roma, in quanto possono usufruire più agevolmente del centro informazioni I.N.P.S. operante nel comune di Tivoli con periodicità settimanale.

*Il Ministro:* DELLE FAVE.

**ROMUALDI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quale criterio di valutazione l'amministrazione provinciale di Latina, per la costruzione del secondo lotto della strada Latina-Terracina, abbia fissato il prezzo di esproprio di alcuni terreni in lire 30-40 al metro quadrato (terreno, soprassuolo, manufatti); a tale proposito l'interrogante si permette di far conoscere che i contadini (conduttori di modesti appezzamenti di terreno) interessati all'esproprio hanno richiamato l'attenzione sul basso prezzo di indennizzo, inferiore a quello praticato in altre zone; inoltre, l'interrogante chiede di conoscere quale criterio abbia seguito l'amministrazione provinciale di Latina per assegnare i cento milioni iscritti nel bilancio preventivo del 1963 a titolo indennizzo espropri. (1720, già orale)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione provinciale di Latina sta provvedendo, per conto della Cassa per il mezzogiorno, alla costruzione di una strada di scorrimento veloce da Latina a Terracina.

Attualmente è in corso di ultimazione il secondo lotto dei lavori che comprende il tronco di San Vito-Scafa di Ponte; il tronco Scafa di Ponte-Terracina e i ponti sul Canale Badino e fiume Sisto ricadenti nel tratto San Vito-Terracina.

In base all'atto di affidamento dei lavori, l'amministrazione provinciale si è impegnata a curare la procedura espropriativa dei terreni occorrenti e a provvedere alla liquidazione delle indennità di esproprio, facenti carico alla Cassa per il mezzogiorno nei limiti degli importi risultanti dai piani parcellari contemplati nel progetto ammesso a finanziamento.

La stima dei terreni soggetti ad esproprio è stata effettuata secondo i criteri di legge, curando che la relativa indennità di esproprio fosse determinata in relazione al prezzo che ciascun immobile aveva prima dell'occupazione e tenendo conto del valore che avrebbe acquisito la residua parte di esso dopo la realizzazione dell'opera.

Sulla base di tali criteri, è stata stabilita, per le diverse categorie di immobili, una scala di valori, in relazione ai quali sono state determinate in concreto le singole indennità di esproprio.

Le indennità offerte per i terreni interessati variano, per il tronco San Vito-Scafa di Ponte da lire 30 a 130 il metro quadrato, per il tronco Scafa di Ponte-Terracina, da lire 30 a 90 il metro quadrato e per il tronco ponti sul canale Badino e fiume Sisto, da lire 10 a 280 il metro quadrato.

La maggior parte delle ditte espropriate ha accettato l'indennità offerta; per le altre, è stata richiesta la perizia giudiziaria.

Oltre alle succitate indennità di esproprio, è prevista, per i terreni vicini non espropriati ma sottoposti a vincoli di visibilità, la corresponsione di speciali indennizzi.

Circa la somma di lire 110 milioni iscritta dall'amministrazione provinciale di Latina nel bilancio preventivo 1963, si precisa che tale somma è destinata a sopperire alle maggiori spese di esproprio, eventualmente a carico dell'amministrazione medesima, per la liquidazione di una indennità superiore a quella prevista nei piani parcellari, non soltanto per il secondo lotto dei lavori, ma anche per altri lotti della stessa strada Latina-Terracina, nonché di altre strade, commesse alla provincia dalla Cassa per il mezzogiorno.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
AMADEI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità il fatto che l'aviazione militare intende attuare un progetto di costruzioni nella parte più elevata del territorio dell'Ente autonomo del Monte di Portofino (Genova), e se ritenga

tale iniziativa oltretutto in contrasto con il vincolo panoramico stabilito da tempo dalla sovrintendenza alle belle arti per la Liguria, irrimediabilmente nocivo ad una delle zone più belle e magnificate del mondo. (9822)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti per il miglioramento del servizio di assistenza al volo sul territorio nazionale, è in programma l'installazione sulla sommità del Monte di Portofino di un radiofaro omnidirezionale ad altissima frequenza.

La progettazione delle relative opere viene condotta d'intesa con l'Ente autonomo del Monte di Portofino e con la sovrintendenza ai monumenti per la Liguria, nel pieno rispetto dei vincoli panoramici della zona.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Al fine di conoscere se ritenga opportuno provvedere alla istituzione di nuovi uffici postali nei rioni di Ognina-Picanello e via Vittorio Veneto-Cristo Re del comune di Catania.

La notevole espansione urbanistica dei rioni predetti non è stata assecondata infatti dall'istituzione di adeguati servizi postali e ciò costringe più di 80 mila cittadini di Catania a servirsi dell'unico ed insufficiente ufficio postale di Guardia Ognina.

Sarà a conoscenza del ministro che presso il Ministero delle poste giace da mesi la pratica relativa all'istituzione di nuovi uffici postali nei rioni anzidetti ed in quello di Nesima Inferiore e che la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni ha già inoltrato alla sezione movimento poste di Palermo le documentate proposte sull'organizzazione da dare ai servizi di trasporto e scambio di effetti postali presso gli uffici da istituire nel caso di attuazione dei provvedimenti. (9808)

RISPOSTA. — La situazione dei servizi postelegrafonici a Catania ha formato oggetto di attento esame, al fine di dare una migliore sistemazione agli uffici postali esistenti in quel capoluogo in rapporto alle esigenze dei singoli rioni, che sorgono nel territorio del comune.

Sulla base delle risultanze delle indagini, si sta vagliando se sussista la possibilità di istituire tre uffici postelegrafonici nei rioni di Nesima Inferiore, Piazza Iolanda-Cristo Re e Picanello; la soluzione del problema è anche subordinata all'approvazione da parte del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi, del programma relativo all'aper-

tura di nuovi uffici postali, programma che, dovendo naturalmente tener conto delle limitate disponibilità di bilancio, impone di procedere con gradualità all'istituzione di stabilimenti nelle varie località del territorio nazionale.

*Il Ministro: Russo.*

SGARLATA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la ventilata soppressione del binario ferroviario che, partendo dalla stazione ferroviaria marittima, arriva alla banchina n. 5 del canale della darsena del porto di Siracusa, girando ad angolo retto per mezzo di una piattaforma girevole per servire ad agevoli operazioni di carico, scarico e trasbordo della merce dalla stazione ferroviaria centrale alla zona portuale.

Per conoscere, altresì, i motivi che impediscono la manutenzione della superiore piattaforma girevole che, per accumulo di materiali e rifiuti, rende difficoltoso il funzionamento.

Se ritengano, infine, di riattivare la stazione ferroviaria marittima di Siracusa, perfettamente funzionale ai fini commerciali, agricoli e turistici per i collegamenti con l'arcipelago maltese, i porti libici, l'Egitto ed il Medio Oriente. (10076)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria non ha in programma alcun provvedimento di smantellamento, neanche parziale, dei binari antistanti la stazione di Siracusa marittima.

La stessa azienda ferroviaria ha recentemente impartito ai propri organi compartimentali le disposizioni del caso per il completo ripristino e l'adeguata manutenzione della piattaforma girevole del canale della darsena del porto di Siracusa.

Per quanto si riferisce alla richiesta di riattivare la stazione di Siracusa marittima, si precisa che essa è in atto abilitata al solo servizio merci a carro per destinazioni e provenienze oltremare. Tale impianto è stato a suo tempo disabilitato dal servizio viaggiatori, bagagli, merci in piccole partite ed a carro in servizio locale, a causa della irrilevante entità di tale traffico e nell'intento di eliminare oneri di esercizio non trascurabili e non giustificati da effettive esigenze, stante anche la vicinanza del porto alla stazione di Siracusa centrale.

La riabilitazione dell'impianto agli anzidetti servizi potrà essere presa in conside-

razione, soltanto allorché venissero a determinarsi effettive necessità di un provvedimento in tal senso.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.*

VALITUTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia stato pubblicato, nella provincia di Campobasso, il bando di concorso per posti di portalettere e se tra essi sia compreso quello di Fornelli (Campobasso). (9999)

RISPOSTA. — Con l'entrata in vigore della legge 2 marzo 1963, n. 307, i posti disponibili nel ruolo della carriera del personale ausiliario degli uffici locali sono conferiti mediante concorso su scala nazionale, per cui non vengono più banditi concorsi per le singole sedi vacanti, come previsto dalle precedenti norme.

Ai sensi degli articoli 78 e 85 della predetta legge n. 307, è stato già bandito con il decreto ministeriale 4 aprile 1963 uno di tali concorsi, riservato ai reggenti, sostituti e prestatori d'opera autonomi (di cui all'articolo 29-bis del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1952, n. 656, inserito dall'articolo 2 della legge 27 febbraio 1958, n. 120), per il conferimento dei posti disponibili o che si renderanno tali entro il 31 dicembre 1965, concorso per il quale è già stata formata la graduatoria, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Nel frattempo, i posti di nuova istituzione e quelli che si rendono vacanti sono affidati in reggenza agli idonei del predetto concorso, con preferenza per coloro che risiedono nella provincia ove trovasi il posto vacante, seguendo l'ordine dai medesimi acquisito in graduatoria. Ciò, in attesa di poter procedere alla nomina in ruolo degli interessati, dopo che la graduatoria stessa sarà stata registrata alla Corte dei conti.

Il servizio di recapito a Fornelli, istituito il 2 marzo 1959, fu affidato dalla stessa data all'attuale portalettere reggente signor Ionata Domenico, il quale, avendo partecipato al predetto concorso, è risultato incluso nella relativa graduatoria, classificandosi 676° su 7769 idonei e quarto fra i candidati di quella provincia.

*Il Ministro: Russo.*

VIANELLO E GOLINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro ad interim degli affari esteri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza della discriminazione intollerante

e grossolanamente lesiva delle libertà e dei diritti civili, sempre più largamente reclamati dalla moderna cultura e dalla coscienza democratica di forze sterminate nel mondo, attuata da parte delle autorità americane del consolato di Trieste, col rifiuto del visto d'ingresso negli Stati Uniti al noto musicista Luigi Nono, che doveva recarsi negli U.S.A. per curare e presiedere la messa in scena al teatro dell'opera di Boston, il 19 febbraio, della sua opera, di eccezionale valore, *Intolleranza '60*, già eseguita al festival internazionale del teatro di Venezia.

Il rifiuto del visto da parte del consolato americano, tra l'altro colpisce e contraddice l'esplicito invito a recarsi negli U.S.A. rivolto a Nono da parte della direzione del teatro dell'opera di Boston, invito giustamente favorito dalla nostra direzione delle relazioni culturali con l'estero, ed è una prova di quanto pesante sia ancora l'intolleranza.

Per sapere quali misure immediate i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione intendano prendere di fronte all'accaduto, per reagire e protestare energicamente, contro questa discriminazione faziosa, che colpisce un cittadino italiano, del quale proprio l'alta qualifica culturale e le eccezionali doti di artista devono essere particolarmente valutate da chi presiede alle generali relazioni del nostro paese con gli altri Stati del mondo anche respingendo decisamente ogni pesante permanere di posizioni maccartiste.

(9505)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri, accogliendo analoga richiesta dell'istituto di cultura di New York, sin dal novembre 1964 assicurava che sarebbe stato disposto ad accreditare al consolato generale di Boston la somma di lire 350 mila per agevolare un eventuale viaggio negli Stati Uniti del compositore Luigi Nono nel gennaio 1965, in occa-

sione della presentazione dell'opera *Intolleranza '60*, a cura del *The Opera Group* di quella città.

Circa la mancata concessione del visto al maestro Nono da parte delle autorità americane si fa presente che sul piano internazionale tale materia resta di esclusiva pertinenza dei singoli Stati a regime di visto, i quali non sono tenuti a precisare i motivi delle proprie determinazioni in proposito.

Si fa comunque presente, ad ogni buon conto, che il Ministero dell'interno, in data 8 marzo 1965, ha comunicato che il consolato generale statunitense di Trieste ha concesso, con successivo provvedimento, ai sensi del paragrafo 213.D.34 della legge americana sulla immigrazione del 1952, il visto d'ingresso al musicista Luigi Nono.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: ZAGARI.*

ZOBOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere i motivi per i quali nella provincia di Forlì la « Gescal » non ha ancora dato alcun inizio alla attuazione dei programmi edilizi nonostante le richieste e le sollecitazioni degli enti interessati, come l'Istituto delle case popolari, di iniziare i lavori di costruzione dei lotti che si è provveduto ad assegnare ai comuni e dove la « Gescal » ha già in proprietà aree edilizie.

L'interrogante fa presente che un tempestivo intervento a rimuovere tali ritardi sarebbe sotto l'aspetto sociale un contributo alla soluzione della grave situazione di disoccupazione dei lavoratori dell'edilizia. (9639)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9584, del deputato Mattarelli, pubblicata a pag. 4359).*